

## Indice

* <i>Al comando dei nostri Ufficiali</i>	2
* <i>Le Camerate</i>	8
* <i>Cruciverba e Rebus</i>	57
* <i>Attenti al Tow</i>	59
* <i>Clou Neuf-Pollein by night</i>	60
* <i>Elzeviro</i>	64
* <i>Il Maresciallo</i>	66
* <i>Breviario di un alpiere mancato</i>	67
* <i>Il Plotone della morte</i>	68
* <i>La Pattuglia Esplorante</i>	68-Bis
* <i>La Scuola Tiri Mortai</i>	69
* <i>Il trovare lungo come valore fondante per la fine del secondo millennio</i>	72
* <i>Una lezione tipo del Ten. Col. Bettini</i>	73
* <i>Pollein</i>	74
* <i>Migliorini “dicet”</i>	76
* <i>Curiosità statistiche</i>	78
* <i>Il nostro Capocorso</i>	81
* <i>Il Programma</i>	82
* <i>I nostri indirizzi</i>	84
* <i>E per finire...</i>	86

## Al Comando dei nostri Ufficiali

Entrare nel merito della psicologia dei nostri ufficiali è senz'altro argomento di dissertazioni di "scienza del comportamento", degne quanto le più famose e argomentate teorie di Freud sul sogno: "La passerina è tutto!!".

Non passa di certo inosservato lo sforzo psichico e a volte fisico che i nostri comandanti a volte profondono per atteggiarsi a superuomini senza macchia e senza paura. Una vera trasformazione da Dr. Jackill & Mr. Hyde che gli induce a plasmare la propria indole da paciosa e disponibile a spietata e sanguinaria: delle vere e proprie macchine mangia allievi.

Di certo conservano nei rari momenti di lucidità qualche sprazzo di umanità, attimi che ci hanno consentito di scoprirne i loro lati positivi e stimarli come uomini e ufficiali... ma questa spietata e cinica carrellata vuole metterne in evidenza solo i peggiori ... "..."nui chiniam la testa al Massimo Fattor che volle in lui dell'immortal suo spiro più vasta orma stampar.... ai posteri l'ardua sentenza!".

## CAP. CERAGNO CARLO

Pensare al nostro Cap. ed indicarne in chiave ironica le sue caratteristiche è un arduo compito. Si tratta di una vera e propria macchietta... , una sorta di "Pierino la peste". Dotato di tonalità vocale inversamente proporzionale alla massa corporea si fa comunque sentire in ogni occasione. Abilissimo stratega ha già vinto numerosissime battaglie (a Risiko) mostrando sempre molto rispetto per i suoi avversari (se perde gli spara). Amante del buon vino ha una cantina ben fornita che porta con se in ogni uscita (lista dei vini e sommelier compresi). Le sue colazioni sono a base di merendine ("Lorenzini, D.. C..., dove cazzo è il mio Buondì Motta al cioccolato").

Sempre calmo riflessivo e pacato manifestava queste sue peculiarità soprattutto negli ultimi minuti prima di ogni uscita nel caricare i mezzi. Resteranno mitici i suoi incontri con Madre Natura... "Attenti al rospo", "dove cazzo vai farfallina?" "ma sarà un falco o un'aquila? Spariamogli che così vediamo" "dove cazzo è quel cinghiale che devo scaricare il FAL?" "conduttore frena che se investi quel topo ti punisco..." "bella quella volpe, carina,... le spariamo?" "dove vai cucciolo di ramarro, dove vai? Vieni qua... tanto muori" "Dov'è che sono le bestie camosce?" "adesso vado a cercare qualche bel ...minerale di merda!"

## TEN. MARTINI DANILO

Appassionato di arte cubista e arredamento d'interni (la sua passione sono gli armadi), viene annoverato tra gli oratori più succinti della storia. Soffre di reazioni cutanee da sfregamento (solo se toccato da qualche AUC) è per questo viene detto 'the untouchable' oppure 'Lo romano de Roma'. Il monello, quello che si incazza coi camionisti che suonano passando da Pollein e gli risponde pure 'ma va a fischià in mezzo alle cosce di tua moglie che c'è traffico!!!!'.

Classico elemento da stadio romano lo abbiamo ricevuto come ten. a metà corso e dopo qualche finta iniziale si è subito capito con chi avevamo a che fare. E' sempre allegro tranne quando perde la Roma. Ne sa qualcosa l'AUC XXXXX che ha avuto l'onore-onore di portargli la Gazzetta dello Sport dopo Roma-Juve alle 7 di mattino. E' entrato col giornale ed è uscito con un bagaglio di insulti mai sentiti e con un orecchio più lungo dell'altro.

Ha un particolare stile per comandare la compagnia ed è incredibile come riesca sempre a sparire alle ore 16:29'59", qualsiasi cosa stia facendo.

Il suo motto è : "non stemo a fossilizzarse sulle solite librette, andemo e se inventemo qualcosa al momento"

E' un appassionato del MENUVRRE anche se nessuno ha il coraggio di dirgli che si dice MENOUE.

## TEN. FIORE GIUSEPPE

"Io vi faccio trovare eterno" alla fine sta trovando lungo più di noi. Carismatico umorista non potendo fare a meno di ridere delle disgrazie altrui ha trovato qualche difficoltà a ridere con un cerottone sui baffi.... grande appassionato di Basket è un vero specialista delle bombe da tre punti (...o cinque!). Prima di andarsene lanciava per l'ultima volta l'urlo di guerra: '**MONGOLIII!!!!!!**'. Un eroe.

## S.TEN. ZANOCCO GIOVANNI

Eccelso interprete del "Military way of life" il nostro piccolo Rambo è ricordato anche per l'incredibile mimica facciale e la stragettonata : "Chi è lei?!....Cazzo!". Si dice che il vettovagliamento che compone la razione Kappa sia stato preparato su suoi progetti e che l'uso massiccio di creme mimetiche porti ad una naturale epilazione dei peli cutanei.

**S.TEN. BARONI GIUSEPPE (O COME DICEVAN TUTTI... BEPPE!)**

Una lezione di vita per tutti quegli ufficiali che non sanno fare altro che dire “stia punito!”. Ma la cosa che più ci è rimasta nel cuore è quella sua incredibile espressione da Mister Magoo (il vecchietto cieco) e quel suo ondeggiare di tacco punta stando sull’attenti.... siamo commossi.

**S.TEN. BERRUTI IVAN**

Logorroico e spumeggiante capo plotone dei mortaisti si contraddistingue per la plasticità dei suoi movimenti, tanto che per lui vige il soprannome di “soldatino Playmobil”. Il suo passo felpato emerge durante tutte le marce imponendo cadenze d’altri tempi alla Bartali. Il suo pizzo virile si staglia su una mascella volitiva contornata da due spalle apollinee degne di una scultura michelangiolesca.

**S.TEN. LORENZINI LUCA**

Dosso 4 Tango è stato il più imboscato di tutti gli ufficiali, vuoi per la sua naturale predisposizione a questa centenaria disciplina, vuoi per le sue vantaggiose dimensioni fisiche.... è l’unico Ufficiale che si è sempre portato al seguito, legata al cinturone, la sciabola, ...anche nelle uscite tipo “Pollein” (però qualcuno sostiene che fosse un coltello).

**S.TEN. ZAMPA FABRIZIO**

E’ senz’altro il più lunatico di tutti i nostri ufficiali. Passava dalle giornate pista ad incredibili giornate svacco. Tant’è che si mormora che in verità il suo pizzo sia finto e questi incredibili sbalzi d’umore siano dovuti al suo strano ciclo mestruale irregolare. Vedendolo in azione tornano lampanti alla mente le parole del Ten.Col. Bonato riferite al Comandante di Plotone: *“L’Ufficiale deve improntare la sua azione a calma continua e sicurezza; deve sapere dominare l’ansia, il timore, il nervosismo e gli stati emotivi in generale”*. Puttana troia bastarda..... più evidente di così non so...!! Ufficiale e pistaiolo, si è subito presentato al plotone come quello che non c’era o se c’era non l’ha fatto. E’ noto per aver inventato particolari versioni del passo del fantasma (in ginocchio) e del gattino. E’ quello che riempiva di merda chi non superava il muro del pianto, salvo poi non farcela neanche lui dopo numerosi ridicoli tentativi davanti al plotone piegato in due e con le lacrime agli occhi. Dopo l’ultimo disperato tentativo esclamava: *’ora non ce la faccio ma vi accorgete che a camminare sono forte.’*

Si narra che venga inesorabilmente cazziato dal generale ogni volta che lo incontra per qualsiasi motivo (punito, anche da Sten, dopo un incontro di terzo tipo al di fuori della palestra). Quando monta di picchetto passa il tempo a far pista a tutta la Battisti. Se vedi allievi che fanno il censimento dei fili d'erba, blocchi di 80 persone che marciano per ore ed ore, 40 allievi puniti per barba non fatta al Menouve, se senti il fischio della sirena da 110 db puoi essere certo che c'è in giro Zampa più scatenato che mai.

Di positivo ha che si interessa di tutto e di tutti e che quando è allegro sa far divertire.

### **S.TEN. BIASONE ROBERTO**

E' il turco della compagnia (nel senso che fuma come un turco). Lo contraddistinguono le sue passioni per la fotografia (in particolare i primi piani al Cap Ceragno) e per i ristoranti (li conosce tutti in Val d'Aosta... e si vede!!). Memore delle sue reazioni fisiche pista subite da allievo ha improntato i suoi ordini di servizio cercando di sprecare meno inchiostro possibile. Stimato per i suoi feroci contrappelli ( $\approx 3$  primi) è protagonista di leggende metropolitane ove si narra essere stato capace di fumare una stecca di sigarette in 2 h prima degli accertamenti di educazione fisica.

### **S.TEN. CORTINOVIS LUCA**

Si è distinto tra tutti per il suo originalissimo metodo per incitare le masse. Il suo "correre, correre, correre" è divenuto un 'leit motiv' talmente fastidioso da suscitare ansia ed angoscia negli animi di chi si trovava ad ascoltarlo. Con il pizzo alla Hulk Hoogan il suo fascino militare è senz'altro aumentato, ma a noi resta cara l'efficacissima descrizione coniata per lui dal "mitico" (Lorenzetti N.d.R.): "Con riferimento punta del naso dello Sten Cortinovic ore 4 6° ..... PARIGI!!".

### **S.TEN. ALESSIO MARCO**

Caratteristica saliente dello Sten Alessio è senz'altro la sua camminata impettita e a pugni stretti, tanto che è servita a fargli valere il soprannome di Sig.na Rottermaier. Indimenticabili saranno le sue sfuriate senza senso con i fili di bava bianca ai lati della bocca tipiche del Senatùr e i suoi discorsi sul senso di una "Compagnia". Vedremo di sostituire dalle drop le spille della 1° Compagnia con delle più appropriate spille di complesso minore... (come suggerito dall'AUC Rinaldi Matteo!).

### **S.TEN. MATTEUCCI MARINO**

E' senz'altro l'ufficiale più "fratello di tutti", pronto alla battuta e allo scherzo. Restano mitici i suoi ordini al 3° Plotone, ordini come il "fissi!" dopo un "obliquo" e gli ordini su riposo. Una domanda comunque continua ad assillarci: ma perché con una morosa carina come la sua ha voluto a tutti i costi vedere la foto delle nostre?

### **STEN. ARDESI ALESSANDRO**

Amante di auto d'epoca e "rottam-art" possiede un vero cimelio che conserva con cura scrupolosa.

"Faccia d'angelo" si riconosce subito anche a orecchio per la sua particolarissima inflessione che contraddistingue la sua lettera "O" (pöi); tale caratteristica viene definita scientificamente come "bocca alvo-gallinae".

### **S.TEN. FRANCARDI ENRICO**

Lo Sten Francardi, detto lo Sherpa, è dotato di caratteristiche non comuni: la precisione ritmica quasi svizzera durante le marce e il suo concetto di stima delle distanze fanno di lui un fuoriclasse del genere. Sostanzialmente si è venuti a scoprire che l'OP n° 28 è una sua creazione e infatti lui ne è il massimo interprete. Stimato mortaista è un infallibile osservatore. La sua correzione più riuscita è 'l'accorciate DUGENTO' su cambio di obiettivo che gli ha consentito, unico al mondo, di 'netrualizzare' (Cugurra docet!) con un sol colpo la postazione nemica.

### **S.TEN. BROGLIATTI ENRICO (DETTO TAURUS)**

Lo Sten Brogliatti si contraddistingue per l'espressione facciale pressoché piatta (dovuta al mono sopracciglio ad arcata unica e lineare). I suoi ordini vengono eseguiti pressoché ad intuito vista la scarsa sillabazione dei suoi versi gutturali e cavernosi.

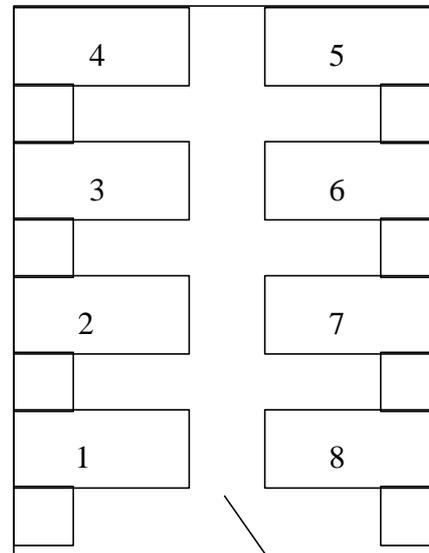
AUC Cecchini Alvise

***Il Comandante della 1°Cp.  
Cap. Carlo CERAGNO***

***I nostri Ufficiali***

# Camerata 1

- 1 Auc Ganio Fabrizio, trasferito al plotone comando servizi.  
 2 Auc Donati Andrea, effettivo.  
 3 Auc Chiurato Daniele, destinato al gruppo sportivo di Roma.  
 4 Auc XXXXX, effettivo.  
 5 MORTO  
 6 Auc Fusari Daniele, trasferito in ufficio.  
 7 Auc Croppo Massimo, effettivo.  
 8 Auc Baldesi Roberto, trasferito a Roma nei carabinieri.



INGRESSO

**Nome storico: ' il nido delle aquile'**

**alias la Putrida**

anche il 164° ha valorizzato questo soprannome con pulizie sempre al limite di contrappello e l'immane peto all'urlo di 'INIZIO' dell'allievo. Questa camerata ha mantenuto la propria autonomia rispetto la compagnia: se 11 camerate (oppure Amendola) decidono una certa uniformità, noi controcorrente, facevamo i c.... nostri,

**alias 'la Defunta'**

forza effettiva (inizio corso) 7 allievi ufficiali  
 forza presente (fine corso) 3.5 allievi ufficiali

**Cause dei decessi:**

**Alp. GANIO Fabrizio:** Passato a miglior vita (in tutti i sensi) al Plotone Comando e Servizi per motivi di studio. Maestro dell'arte delle esalazioni corporee in tutte le possibili posizioni. Storiche le scoregge con fiamma. Si lamentò molto per la 'nuova' destinazione in Charlie Bravo essendo più vicino a casa il Btg. Aosta.

**Alp. FUSARI Daniele Giacomo :** Affetto da grandi scompensi psicomotori studiò intensamente per prendere 1/20 in Armi e Tiro e quindi a farsi cacciare dal corso.

Memorabili le sue imprecazioni in marcia: 'figa', 'osstia'. Mai stanco nel delucidare (con invidia) le prestazioni sessuali di Adamo, il suo struzzo da monta. Egli odiava il lavoro e lo sforzo (mitiche le ore passate in bagno durante reazione fisica).

Aspirante all'imbosco ¶destinazione Pinerolo

### **CHIURATO (mezzo morto)**

Per lui la penna sarà soltanto un souvenir, visto che ha superato la selezione per entrare nel corpo sportivo dei 'Fancazzisti' a Roma. Di lui si ricordano :

1. L' irrefrenabile, ossessiva, dirompente, malsana, psicopatica e frenetica passione per l'atletica, sfociante in continue dimostrazioni delle sue qualità ginniche (mortacci sua...).
2. La passione veramente viscerale per i peri, frutti dolci e gustosi che hanno però un piccolo neo: la capacità di generare nel soggetto devastanti flautolenze, silenziose ma terribilmente mortifere. Malgrado i continui richiami da parte dei suoi compagni di camerata, Chiurato alias Chiurat-boy finiva il corso con un personale pari a 20 Kg di peri fagocitati.
3. Non si scorderanno facilmente i dissensi della compagnia per le pince isometriche nelle reazioni fisiche mattutine.

Amico intimo del M.llo Migliorini riusciva a dire NO a una possibile ferma ad Aosta per restare più vicino al suo amore Mirca , inconsapevole della sua futura destinazione: ROMA.

---

### **CROPPO Massimo**

Detto anche Copro, Croppa, lo Storto è il poppante della camerata, basti pensare che la sua carta d' identità indica il 1976 come l'anno della malaugurata nascita.

AUC dall' aspetto piacente è stato scelto numerose volte come rappresentante della caserma C.B. durante il servizio in carraia, umiliando così i suoi compagni. Di lui si ricordano:

1. La Fermezza, il Coraggio Leonino (o meglio pulcino), il sangue freddo e lo spirito d'iniziativa dimostrato in ogni circostanza. Caratteristiche queste che lo hanno reso celebre in Compagnia.
2. La relazione platonica, o meglio spirituale (oltre che manuale), con la moretta della pasticceria all' angolo in piazza della Lupa.

Il Croppo soffre di una rara malattia che affligge ogni tanto il personale della SMALP: L'AUTOPISTAIOLITE; infatti riesce a creare dal nulla una marea di problemi e di incertezze e li fa presente a tutti, anche alle altre camerate dell'ala di sinistra. Famosa la sua postura sull'attenti che ha dato voce ad uno dei suoi soprannomi.

### **DONATI Andrea Myrno Giuseppe**

Detto anche NCC o aiutante capo del M.llo Bezza per il suo numero encomiabile di servizi svolti in cucina (mai fatto allievo e piantone in C.B.). E' stato uomo politico-diplomatico della prima camerata distendendo i rapporti tra i singoli con i suoi discorsi da universitario, molto belli formalmente, ma di difficile comprensione per i suoi compagni.

Lo ringraziamo per il controllo che svolse nei pranzi e nelle cene della mensa, anche se la razione K risultava qualcosa di favoloso in confronto a quanto passava sotto il suo vigilie controllo.

Egli si lamentava di continuo per il caratteristico atteggiamento porco dei componenti della camerata (i quali lo facevano per continuare la tradizione storica). Il suo motto era 'L'IMPORTANTE È PASSARE INOSSERVATO': da quando lo ha espresso la prima volta è arrivata la svalangata di punizioni, richiami e adunate per volontari 'spontanei'.

## Camerata 2

### La potente e Speditiva

**ORLANDO Gabriele (Gay)** Primo letto sx

Nacque qualche tempo fa in una caserma di parà, dopo 21 giorni di block e sblock, poco prima di lanciarsi, fu mandato a Osta, da noi che "arditi dalle cime ci lanciamo". Non perse tempo per mostrare le sue doti fisiche, arrivò "uno" nella corsa e siccome chi non ha testa ha gambe e viceversa, venne promosso da ex militare a portatore MG. Nei momenti più tristi e difficili (contrappelli, ecc...) aiutato anche da agenti esterni riusciva sempre a riderci sopra. Ebbe un periodo di crisi da astinenza sessuale, semplicemente chiedeva a tutti un rapporto orale ("fammi un bocchino"). Ormai superato da tutti gli altri compagni slavi perdeva quasi tutte le speranze di tornare alla madre Russia e all'amata Vacilesburgo.

Dopo aver conosciuto il M.llo Migliorini rimase così affascinato che cominciò a parlare come lui, raccontando aneddoti indecifrabili che sempre terminavano con un "Vogliamo muoverci". Interminabile dormite dopo le uscite esterne, riuscì a battere il record dormendo dalle 18.00 del venerdì sera alle 07.30 del sabato mattina. Il suo motto: "Sveglia Massella!"

**SOSSAI Marco** Secondo letto sx

L'uomo che non detonava mai, ma che moriva sempre per i crampi. Le sue grida di battaglia "*crampi, crampi*". Una fredda mattina di metà ottobre, portatore RV3 per Clou-Neuf, riuscì a detonare sulla carraia della C. Battisti chiedendo il cambio per l'insostenibile peso affardellato. Tuttavia, dopo essere arrivato, nelle prove di smontaggio e rimontaggio veloce del FAL riuscì a stabilire il record imbattibile della compagnia: 1'46" (cinghiolo compreso). Durante il contrappello post-Albenga, colto da interminabili spasmi allo stomaco, fu scambiato per un extra-terrestre dopo che i suoi compagni gli avevano mimetizzato anche quella bella piazza che si ritrova in testa. Durante l'autunno comandante di pattuglia esplorante nei boschi davanti a Monte Torrette, gli fu chiesto di sillabare il messaggio SITREP. Allora lui con zelo comunicò "*Del-ta Del-ta qui Ro-me-o pas-so...In-vi-o mes-sag-gio SI-TREP nu-me-ri-co u-no pas-so...*". La domenica spariva negli alberghi di Aosta per dormire e recuperare le fatiche, ma soprattutto per leggere interminabili pile di pornossi. Suo padre lo ricorda nel piazzale delle adunate che pulisce il settore in tuta da ginnastica con la norvegese in testa.

**PAVAN Paolo** Terzo letto sx

Chi è Pavan l'aviatore? L'aviatore: la sua specialità. Chi è veramente lui! La frase mitica: morte al sindaco di Etabloz, morte alla moglie del sindaco di Eternot.

Manie: 1) Il cubo, squadrato e coperto. La maggior percentuale di richiami, rimproveri e ahimè punizioni sono dovute al suo cubo che oggi, dopo 5 mesi, ha raggiunto una forma geometrica a dir poco perfetta.

2) Lo sclero: noi (camerata) non abbiamo mai sofferto il patema d'animo, l'ansia e lo stress ma da quando abbiamo conosciuto l'aviatore Papan purtroppo sì. Tutte le volte che non trova qualche cosa (fazzoletto, torcia, ecc.) ci mette in agitazione. Questo però succede solo quando viene chiamata adunata e tutti abbiamo un casino di cose da fare. A questo punto, quando tutti siamo indaffaratissimi sentiamo la mitica frase (morte alla moglie, figli e nipoti del sindaco ...) e sappiamo che qualcosa gli manca. Le imprecazioni da prima appena sillabate diventano sempre più impetuose, il tono aumenta la frequenza pure ed il battito dei nostri cuori diventa un tutt'uno con l'ansia del nostro caro amico. A questo punto pur di metterlo tranquillo lasciamo le nostre cose e ci buttiamo su di lui, apriamo l'armadietto, lo svuotiamo, gli rivoltiamo il letto fino a trovargli ciò che gli manca. Quando l'oggetto è stato ritrovato un sospiro di sollievo ci coglie tutti che rilassati e nuovamente tranquilli ritorniamo alle nostre attività.

3) Donne: molte e delle gran fighe! (sarà vero?).

Note: ci mancherai; dedicato a Pavan Paolo da Forabosco Flavio.

**FORABOSCO Flavio** Quarto letto dx

Altro elemento caratteristico è sicuramente il friulano (o meglio slavo) Forabbosco.

Durante l'era Fiore si pensava potesse addirittura essere il capocorso, ma quando la potente ombra del Ten. Martini avvolse la prima CP, iniziò il suo declino che raggiunse il culmine con l'ispezione del suo armadietto. Ello aveva infatti appeso mutande, calzini, canottiere e ogni altra amenità varia all'interno dell'armadio perché asciugasse. Dopo un'intensa lezione ginnica, la sfiga volle che passasse di lì il Ten. Martini (che Dio lo abbia in gloria) e, vedendo il suddetto armadio trasalisse chiedendo spiegazioni. Il buon Forabbosco, non trovando al momento spiegazioni plausibili, esclamò: "*mmmm...aaaa...beee...vede Tenente...*" venendo punito per "presenza di insetti e animali selvatici nell'armadio".

La leggenda vuole che dopo questa traumatica visione il Ten. Martini (che Dio lo riabbia in gloria) abbia preso 10 gg di ordinaria per riprendersi. Tornato dalla licenza, la sua prima preoccupazione fu quella di domandare se l'allievo Forabbosco avesse allineato e coperto le cimici e i topi nell'armadietto. Da allora in poi il buon slavo Forabbosco fu colpito da una malattia incurabile chiamata scazzo totale generale, guadagnandosi il soprannome di Foraimbosco, riuscendo a saltare l'attacco al Menouve e la fantomatica pattuglia da combattimento. A nostra parziale consolazione diceva che ci avrebbe pensato e incoraggiato con frasi del tipo: "*coraggio, io rimango*

*qui al caldo, ma in realtà soffro con voi!'*". Bè vaffanculo. Anche noi durante la pattuglia pensavamo a lui al caldo, ma non erano bei pensieri.

Una nota su Foraimbosco: Ello non riusciva solo a imboscare se stesso, ma anche una forma di formaggio e un casco di banane nell'armadetto, oltre a tutti gli oggetti tipo bal, pattine, camion, treni, persone, etc. che trovava in camerata. Un'altra leggenda orlandesca racconta che l'ex-allievo Donazzolo non se ne sia andato ma sia stato imprigionato dal Forabbosco nel suo magico armadio.

### **AMENDOLA Federico** Terzo letto dx

Sono le 16:19 del 18/11/96 e misto godendo, per quanto possibile, il meritato riposo della sentinella dopo una splendida nottata piovosa e una mattinata all'insegna dell'acqua e del freddo, mi trovo giulivo più che mai a fare il piantone alla carraia della Caserma Ramires. I turni sono di un'ora. Il mio va dalle 13:00 alle 14:00. Ora sono le 14:50, mi spiegate che cazzo ci faccio ancora qui come un pirla a girare, a cercare di far star sveglio il carraista, a sbattere il piede e a salutare alla tesa di un cappello che peserà 2 Kg di più dopo tutta l'acqua che ha assorbito? Magia del Capoposto. Tutto quello che mi passa per la mente ora è una serie interminabile di imprecazioni contro il sindaco di Etabloz, la sua dolce consorte e tutta la sua famiglia. Oltre tutto poco prima sono stato minacciato a morte dal Baffo Amendola, perché non avevo ancora scritto niente per questo maledetto Numero Unico.

Ed ecco allora che nella mia mente si fanno strada pensieri di atroci torture e piste spropositate se non fossi riuscito a scrivere qualche cosa. Già, perché quando sei di guardia e non ti passa un cazzo non puoi fare a meno di pensare alle vicissitudini che hai passato (e che ti hanno fatto trovare eterno) e ai tuoi compagni di viaggio con i quali hai diviso, prima del pane, l'immenso guano.

Il Baffo Amendola, per esempio, è l'elemento più caratteristico: più che un allievo, una pista; più che un sottotenente, un sovratenente; più che uno scassa balle, un rompiloglioni. Scherzi a parte è sicuramente l'elemento più valido della SMALP, riuscirebbe a fare pista persino al Ten Martini, di cui però costituisce il pupillo. E' vergognosamente privo di punizioni. CHE SCHIFO.

Durante il corso ebbe solo un periodo di crisi che lo portò a soccombere al sonno durante un contrappello; svegliato di soprassalto al sopraggiungere dell'ufficiale si accorgeva di uno scarpone fuori posto ed eroicamente sfidando la consegna dell'assoluto silenzio durante il contrappello avvertiva i suoi fedeli compagni con la seguente frase: "*C'scrp li fri gxyzw*". Sfortunatamente ciò creò il panico in camerata, soprattutto da parte dell'allievo Perin che nel tentativo di frenare il riso si appese all'armadio sconvolto da convulsioni di natura ilare.

Riporto qui di seguito un esempio sulla sua natura prettamente pistologica: era il dì in cui il Baffo banfeggiava in cucina come NCC infierendo sugli allievi della seconda CP. Al mio ritorno da una pausa spaccio verso sera, incrociando due dei suddetti allievi, udii le testuali parole: "*Cazzo, se viene nella nostra compagnia quello della prima che faceva l'NCC siamo fottuti*". Probabilmente qualcuno ha già messo una

bomba sulla sua macchina, ma così come riesce a schivare abilmente le punizioni, così riesce ad evitare gli attentati...o forse lo uccidono ogni volta e poi resuscita....ma questo è un altro discorso.

### **PERIN Simone** Secondo letto dx

Mancavano sette giorni alla fine del corso (pochi). Eravamo già tutti in adunata sul fissi. Dopo un paio di minuti scendeva dalle scale un uomo dalla giovinezza passata ma non trascorsa. Ello portava in braccio una sinossi avvolta in una cartellina verde e dalla mano penzolava una norvegese a guisa di cera. Ell'uomo venne chiamato dal monatto Fiore che disse con voce marziale: "*Perin...è già punito?*". La sua risposta creò lo scalpore generale: "*Signorno!*". Era una delle poche volte che Perin poteva dire una cosa del genere: infatti grazie alla sua velocità e scaltrezza era riuscito a conquistare innumerevoli punizioni. E il monatto pure esso restò di stucco e non riuscì a reagire.

Il buon melone, nonostante la sua incredibile lentezza, riuscì ad ottenere degli ottimi risultati negli studi e nello sport soprattutto nei secondi e terzi accertamenti in cui raggiunse la 69° posizione, gli fu assegnato perfino l'ambito fallo d'oro. Raggiunse l'ordine perfetto a sei giorni dalla fine quando riuscì a mettere lo zainetto tattico sotto la borsa valigia e a far traboccare i vestiti dall'armadietto.

Ma l'episodio più drammatico della sua vita alla SMALP (Solo Merda A Lunghi Pezzi) fu quando si assentò in bagno per una decina di minuti e poi uscì sconvolto gridando: "*Oooo, venite a vedere, venite presto!*". Non si sa quanti riuscirono a vedere il frutto di quella ritirata, ma la leggenda dice che in quel giorno Perin riuscì a partorire uno stronzo di 80 cm e del diametro di 57 mm.

### **CAVALLI Alessio (Cavallo)** Primo letto dx

C'era un ragazzo che come Perin  
Amava i Skiantos e i cori alpin  
Girava ad Aosta, veniva da San Marin  
Non era bello ma accanto a sé  
Aveva mille MG  
Cantava "i gelati sono buoni"  
Ma ricevette una lettera  
La ginevrina che lui amò  
Si era trombata un altro  
Stop con i Playboy

Stop con i Penthouse  
Nel petto un cuore più non ha  
Ma una strip AUC  
'Na sigaretta mi regalò  
Era piegata anch'essa  
Stop colle Marlboro  
Stop Con quelle morbide  
Allo spaccio non ce n'è più  
E fuma le MS

*Camerata 1 al Menouve alto*

*Camerata 2 a Etroubles*

## Camerata 3

**IL NARRATORE:** Riccardi Marco.

**I PROTAGONISTI:** Roveretto Stefano, Chieu Andrea, Riccardi Marco, il morto, Del Rizzo Luca, Crescimanno Alberto, Petitjacques Sergio, Cecco Oscar.

**PREAMBOLO:** La SMAIp è simbolo di tradizione, storia, onore, ecc, ecc, però è anche crogiolo di persone, esperienze, un enorme pentolone in cui sguazzano diversi tipi di animali sociali. Io cercherò di analizzare i personaggi che hanno popolato la camerata n° 3 del 164° corso AUC, provando ad analizzarne i lati oscuri.

Inizio subito con il dire che la camerata n° 3 è stata sicuramente tra le più eterogenee del corso, in tutti i suoi aspetti, dall'età (Cecco 20, Petitjacques 27anni) alla graduatoria (Chieu 2°, Crescimanno 75°).

Forse per questo motivo la "Perfetta", come è stata soprannominata questa camerata, ha cominciato a subire qualche incrinatura nella sua perfezione e da "Perfetta" è diventata "infetta", soprattutto dopo la modifica ai contrappelli apportata dal Ten.Col. (San) Bonato.

Ma veniamo al sodo e cominciamo ad analizzare i personaggi della "infetta".

**ROVERETTO STEFANO** (primo letto a dx).

Età anagrafica 26, età apparente tra i 65 ed i 78.

Parlando di questo caso, vengono alla luce tutte le pecche e le deformazioni della burocrazia dell'EI, infatti non si spiega come questo occhialuto signore di mezza età con acciacchi assortiti, movenze a rallentatore, maniaco delle pulizie e dell'ordine, sia potuto finire nel primo plotone fucilieri - alpieri, che si vanta di essere MASSICCIO ED INCAZZATO, mentre un bue della stazza fisica di Ricci, sia stato destinato al ruolo di Tx., risaputamente la MAX del fancazzismo.

Ma Roveretto non si arrende e mentre i suoi compagni di plotone si addestrano all'allegria attività del combattente, lui si specializza in quello che risulta essere un ruolo chiave nell'EI: l'imboscato.

Però, bisogna dirlo, lo faceva con classe, ed era talmente modesto che se qualcuno (per esempio Musso, che nonostante i suoi numerosi tentativi non raggiungeva una tal classe) invidioso dei suoi risultati gli chiedeva consigli su come arrivare a tanto, si incazzava, negando ed indignandosi.

Ma la SMAIp è tremenda perché è caotica, sì avete capito bene, caotica. Vi si predica l'ordine, la razionalità, la regolarità, però in realtà è un casino tremendo: non si

distingue il giorno dalla notte, si mangia alle 5 del pomeriggio, ci si cambia d'abito 3 volte al giorno.....

Immaginate quale effetto devastante tale caos può aver provocato nel cervello del buon Roveretto. I primi sintomi di degrado psichico si coglievano già in luglio, quando lo sventurato cominciò soffrire di uno sdoppiamento di personalità, poi lo sdoppiamento diventò triplicamento, quadruplicamento e così via, e tutto questo si manifestava con il tragico fenomeno delle voci.

E Roveretto durante la giornata cominciava a parlare con voce di personaggi diversi esistenti in chissà quale angolo oscuro della sua mente, a dire frasi senza senso. Dapprima rimasi meravigliato di fronte a questo fenomeno, poi mi ci abituai e l'ultimo mese vivevo in una camerata di 50 persone.

Regolarmente il cervello di Roveretto subiva un calo di tensione quando si sedeva in camerata ed automaticamente cadeva in coma, una sorta di black out, probabilmente per salvare i suoi circuiti, messi a dura prova dall'irrazionalità della SMAIp.

Lo ricorderò con affetto questo vecchio signore che si aggirava per la camerata, fingendo di spolverare, che al Menouve, all'urlo dello Sten. Brogliatti: "Volontari con gli scarponi....!", infilò i piedi nel sacco a pelo.

**CHIEU ANDREA** (secondo letto a dx).

Quando facevo il liceo avevo un compagno di classe, che avevo soprannominato "il ragazzo perfetto": ottimi voti a scuola pur non studiando molto, capitano della squadra di calcio, fidanzate sempre carine, bravo in tutti gli sport.

Ecco, Chieu mi ricorda lui: un leader, il capocamerata. Andrea ha sempre avuto la tranquillità dei forti, sin dal primo giorno qui alla SMAIp, quando tutti scleravano, sbattevano la testa contro i muri, erano colti da attacchi di epilessia.

Il suo carisma era così evidente che dopo il primo mese gli Sten., quando lo vedevano scattavano sull'attenti, per poi riprendersi e ricominciare a camminare dubbiosi.

Lui aveva la calma dei forti, forse troppa calma, devo dire. A questo proposito vorrei raccontare un episodio significativo, che mostra nello stesso tempo il carisma di Andrea e la deferenza degli Sten. nei suoi confronti: contrappello dello Sten. Zampa, non certo un agnellino, sul letto di Chieu c'è un casino tremendo e lui si sta palesemente facendo i cazzi suoi, stravaccato sulla sedia

Sten Zampa: "Chieu, che cazzo è quel casino sul letto ?!"

AUC Chieu:" (impassibile, non alzandosi dalla sedia): "E' che ho lavato la gavetta".

Sten Zampa: "Ah!.....va bene", e se ne va perplesso.

Su Chieu concludo dicendo che quelli come lui saranno sempre vincenti nella vita; lui sarebbe dovuto rimanere alla SMAIp l'istruttore, e non io, PORCA TROIA!!!!!!.

**RICCARDI MARCO** (3° letto a dx) e qui intervengono nella narrazione i componenti la camerata 3.

Marco è il più sfigato della camerata perchè, pur abitando proprio a 5 passi dalla caserma e conoscendo sicuramente meglio di tutti noi cosa avremmo trovato qui alla SMAlp, ha deciso lo stesso di prendere parte al corso.

Probabilmente il suo scopo era quello di migliorare il suo successo con le “scorze”, mascherandosi da Sten.

Proprio così, perché la sua aspirazione era in realtà quella di fare il furiere. Il primo mese di corso, la camerata era in pratica composta da 6 elementi, perché lui, appena poteva, schizzava a casa, mentre durante il giorno era in stato di shock.

Poi un giorno abbiamo cominciato a parlare di figa e da quel momento non ha più smesso di parlare, diventando un elemento trascinante della camerata, soprattutto con le sue battute e caratterizzazioni come il “*SI SCIACQUI*” dello Sten. Rabuffi e il “*NUN CE STAMO A FOSSILIZZA’ SU’ SOLITI SCHEMI RIGGIDI*” del Ten. Martini.

Durante le attività addestrative del corso si è mostrato particolarmente abile come parcheggiatore nei posti di blocco e nell’utilizzo di armi chimico - biologiche, quali calzini soffocanti e scoreggie al NAPALM.

Nei suoi 150 giorni di corso non è mai riuscito ad allineare il letto ed il comodino agli altri. Impareggiabile la sua abilità nell’affardellare: partendo per il campo marciante è riuscito a trasformare la borsa valigia, già di per sé squadrata, in un ammasso informe.

Alla luce di tutto questo, noi compagni di camerata vorremmo proprio assistere ad un suo contrappello da najone proprio qui alla SMALP (supposto regno della precisione e dell’ordine). Sì, avete capito bene, qui alla SMAlp dove presterà servizio per 10 mesi come istruttore ripercorrendo sentieri odiati e bivaccando in luoghi maledetti da un freddoloso come lui (Menouve per tutti) che per questo, ma non solo, più che un aostano pare un ‘siculo/calabrese’.

### **IL MORTO** (4° letto a dx) Riprende il narratore

Personaggio chiave di questa vicenda: il più imboscato, non ha mai fatto un cazzo ed è arrivato alla fine del corso (come lo invidio).

Ogni tanto buttavamo qualcosa nel suo armadietto, ma punivano lo stesso noi: è il mio idolo.

### **DEL RIZZO LUCA** (1° letto a sx)

Ho difficoltà a trovare elementi particolari in questo ragazzo: forse è il più normale della camerata.

La SMAlp ha scaturito nella sua psiche l’evoluzione prevista:

I periodo: “VOGLIO ANDARMENEEEEEEEE!!!!!!!!!!!!!!”

II periodo: “ME NE VADO SOLO SE MI CACCIANO!”

III periodo: “SPERIAMO NON MI CACCINO”

Gli unici due episodi che mi vengono in mente a proposito di questo personaggio sono:

1) Tentativo (purtroppo andato a vuoto) di affogamento ai danni del Ten. Fiore. L’attentato è stato studiato subdolamente dalla serpe, che ha finto di non saper nuotare

durante una simpatica attraversata notturna di un LAGHETTO DI MERDA (anche questo si fa alla SMAIp).

2) Il continuo ingrassare della sua faccia, diventata simile ad un mappamondo.

Ah, dimenticavo, anche lui, ultimamente ha contratto la malattia di Roveretto, con una piccola variante: le sue voci appartengono a personaggi reali: lo Sten. Brogliati (Taurus) ed il Ten. Martini.

**CRESCIMANNO ALBERTO** (2° letto a sx).

Al liceo studiavo letteratura e, mi ricordo, avevamo affrontato alcuni aspetti del teatro, in special modo le maschere. Crescimanno, secondo me, rappresenta appunto una maschera: personaggi come lui esistono e vivono in ogni contesto della vita civile e (come ho potuto constatare) militare.

Ma che tipo di maschera è Crescimanno ????? Sicuramente mi ricorda i film di Totò: trafficanti, mani in pasta nei punti nevralgici, fancazzismo.

Sicuramente Crescimanno non faceva un cazzo: non studiava, non collaborava alle pulizie ecc, ecc, però il suo imboscamento era diverso da quello di Roveretto, meno sofisticato, dunque tutti sapevano che Crescimanno era un imboscato e, come si sa, quando la copertura dell'imboscato salta, il suo ruolo automaticamente non ha più ragione d'essere.

Lui, come lo definì una volta il Capitano era "Ultimo del corso e primo allo spaccio", ma alla fine, non so quanto reale fosse questo ruolo: forse si trattava di una forzatura, tutta la Compagnia lo spingeva a recitare quella parte, quale paravento per tutti i nostri difetti: quando c'era da tirare merda, gli Ufficiali se la prendevano con lui e noi continuavamo a nasconderci sotto l'enorme ombrellone che lui aveva costruito per noi.

Ma Crescimanno non era solo questo, anzi uno degli aspetti più importanti della sua figura era la conquista del controllo dei punti nevralgici della Caserma. I primi tempi si interessò della mensa: il M.llo Bezza ormai, si rivolgeva a lui per i rifornimenti, i refettoristi ed i cuochi lo salutavano deferenti.

Successivamente, si dedicò allo spaccio: per lui la macchina del caffè non era mai rotta, le code non le faceva mai, bisognava rivolgersi a lui per avere le palle da biliardo, ecc, ecc.

Da ultimo, prese di mira l'armeria, ma il tempo non è stato sufficiente per garantirgliene il controllo (fortunatamente).

L'ultimo aspetto del personaggio è quello che gli ha garantito il soprannome con cui tutti, allievi, ufficiali, alpini, lo conoscono: IL MARESCIALLO.

Perché "IL MARESCIALLO"??? Innanzi tutto per la sua stazza fisica: panza da Buddha, camminata da gigolo e poi per la sua formalità, la sua marzialità.

La posizione da riposo del Maresciallo ricorda quella di una persona colta da un attacco di diarrea, il suo modo di marciare sembra quello di John Travolta nel film "Staying alive", quando entrava in discoteca.

Crescimanno lo ricorderemo tutti, Ufficiali ed AUC, e sicuramente sarà uno dei pochi che non avrà problemi di adattamento: in qualunque reparto andrà, saprà sicuramente

come farsi trattare bene e con la sua solita tecnica aggirante, sarà più rispettato di un Ten. Col.

### **PETTITJACQUES SERGIO** (3° letto a dx).

Se la figura di Crescimanno è tipica, quella di Petitjacques è sicuramente unica.

Mai nella mia vita avevo avuto modo di analizzare da vicino un così splendido esemplare di animale umano.

La personalità del Petitjacques è un misto tra masochismo, senso del lavoro giapponese e candore fanciullesco.

Per lui era fantastico portare l'MG e l'RV 3 per 14 ore sotto la pioggia, di notte, nei punti più pericolosi, e nello stesso tempo era naturale spogliarsi sul piazzale alzabandiera, esibendo, davanti ad una serie assortita di Colonnelli e Capitani la sua FAVOLOSA canottiera da muratore; per non parlare, di quando, con somma innocenza, mollava un fragoroso peto in aula 33, interrompendo un discorso del ten. Fiore: episodio che gli valse il soprannome di "Peto Jacques" o più semplicemente, il Peto.

In camerata mi incuriosì il fatto che dentro il suo armadietto vi fosse un'intera D.E., che passava intere notti a sistemare, facendosi aiutare, in alcune occasioni da qualche logista volontario.

Sicuramente non credo che il Peto sarà un vero Ufficiale: più che altro per gli alpini sarà una mamma, farà loro il cubo, porterà loro l'RV3 in marcia ed i colleghi saranno fortunati perché farà tutti i servizi al posto loro: Natale, Pasqua, Capodanno.....

### **CECCO OSCAR** (4° letto a sx).

E facile parlare di Cecco Oscar, di giovinastri come lui ne esistono migliaia: si aggirano per le nostre città, fumando sigarette ed impennando sui motorini.

Cecco non solo non faceva un cazzo, ma rovinava le pulizie degli altri, facendo incazzare Roveretto, che, per questo ed altro, lo chiamava IL BAMBINONE, non faceva i bagni sostenendo che " il SISTEMA è sbagliato". Era sempre polemico: capace di sostenere che Sharon Stone fosse brutta, oppure che Roveretto non fosse imboscato, solo per andare in controtendenza, però aveva " le physique du rôle": portava l'MG come se fosse una pistola ed in marcia, quando più nessuno aveva fiato per parlare, lui continuava imperterrito a rompere i coglioni, senza mai stare zitto !!!

In camerata ricorderò soprattutto l'abilità nello squadrare la roba: la sua tuta sembrava un budino, il suo zaino un pasticcio di purè.

A mio parere gli alpini, al reparto, gli spaccheranno la faccia.

## Camerata 4

### "La MAX Svaccata"

La 4° camerata si è distinta fin da tempi lontani per la filosofia dello svacco e per i componenti del 164° corso questo fenomeno si è ripetuto, rispettando così le tradizioni ferree che vigono all'interno della mitica MAX SVACCO.

Eravamo allo scuro di quello che i componenti sarebbero diventati eppure già dalle prime settimane avevamo appreso le qualità della quarta camerata senza saperlo. Qualcuno di noi dice che le abbiamo assimilate per osmosi, probabilmente dal letto, oggetto di venerazione del perfetto svaccato.

Prima di descrivere i personaggi della camerata va sottolineata la posizione della camerata all'interno della compagnia: nel corridoio di sinistra l'ultima a destra, quindi la più lontana dalla rampa delle scale, condizione tale da permetterci di arrivare immancabilmente ultimi alle adunate (l'ultimo in assoluto: Andreotti Giovanni il capo corso).

All'interno della camerata la disposizione era questa:

Boero Edoardo	4° sx	Canova Renzo	4° dx
Filippi Andrea	3° sx	Lamberti Giovanni	3° dx
Fabris Francesco	2° sx	Knapp Rainer	2° dx
Andreotti Giovanni	1° sx	letto del morto	

#### **BOERO Edoardo (alpiere)**

Classe 1969 (il *nonno*, anche per i suoi capelli brizzolati), è il vero arrampicatore della camerata, un grimpeur nel cuore e nella mente: materialmente è qui a fare il 164° corso AUC, ma con il pensiero è sempre stato via con il suo furgone (che non ha!!) in giro per la Francia e la Spagna, ad arrampicare ed a .... con magnifiche ragazze francesi.

Quando è tra i monti e la neve, sogna il caldo e le falesie della Sardegna... in pratica è qui per sbaglio! Unico rimedio, per dimenticare, annegare nell'alcol (memorabile la sua balla da Cesare e Lucia), nei salumi e formaggi valdostani, in enormi piatti di pasta e giganteschi tiramisù... ovviamente stando attento ai grassi per via della dieta.

Gran banfatore di norvegesi (cucita appositamente), formalissimo nelle adunate (ha rischiato di farsi mettere le mani addosso dallo Sten. Alessio), ha creato un buco nei bilanci del vettovagliamento SMALP arraffando (anche durante il servizio di guardia) cioccolate, frutta, grana, marmellate e biscotti a più non posso (... e che cazzo, bisogna pur nutrirsi!...); è diventato in breve tempo il più bravo di tutti noi, e non è cosa da poco, nell'arte dell'imboscarsi per schivare pulizie di corridoi e bagni, come i fucilieri ben sanno.

*Compagno* di tutti, ma *amico* di nessuno: "... e che cazzo (frase tipica)... mi hai mai invitato a casa tua a mangiare? no! e allora siamo compagni di camerata non amici!".

La sua vita è orientata a quello che lui definisce come *Principio Edonistico*: massimo rendimento con il minimo sforzo... se poi lo sforzo è nullo, meglio ancora!! Non bastasse, il libro che l'ha accompagnato in questi mesi quale guida spirituale è stato "L'ARTE DELL'OZIO".

### **FILIPPI Andrea (alpiere)**

Filip, classe 1974, è il figo per definizione: si tuffa da 60 metri urlando "Geronimo", surfa sulle onde californiane, volteggia sulla cavallina fino a stupire persino Migliorini, tiene contemporaneamente i "contatti" con 4 ragazze (e innumerevoli altre le hanno precedute, dai 15 ai 32 anni, con figli o senza non è un problema!), quasi istruttore sub, sciatore in grado di fare le curve con tecnica *a banana*, poeta e pittore. Peccato che rimanga tutto da verificare!!

Quel che sappiamo per certo è che per lungo tempo ha dominato la classifica .... al contrario... e che solo grazie alla parentela con lo Sten Filippi è poi risalito "magicamente" alla 59° posizione, che non ha mai rinunciato alla cicca serale in camerata prima di addormentarsi in compagnia dell'immane Rainer affacciati alla finestra (mai beccati!), che è un gran bevitore, un testardo ed un criticone, e che come comandante di pattuglia è un gran rompimaroni.

Infine, ci siamo stufati di vedergli arrivare 4 lettere al giorno e di sentirlo sempre dire "che palle ste donne".

### **FABRIS Francesco (fuciliere)**

Franz, classe 1976, è il *bocia* della camerata: si vede e soprattutto si sente, visto che per 5 mesi ci ha allietati con peti di ogni tipo, taglia e odore (che poi tentava di nascondere con il P.C.A. = *profumo contrappello*).

E' stato gioia e dolore del suo vicino Andreotti cui puntualmente invadeva il letto per depositarvi se stesso e tutto il suo armadietto, gli odori del quale ben conosciamo. Epici gli scontri con il banfer Canova, i suoi *contrappelli paura* e la sua parlata che più che friulana (o meglio slava) sembra sarda (es: *pörca tröia*, Fabris Franceesco).

A riguardo dei contrappelli va spiegato che contrappello paura significa: armadietto in disordine, letto da fare, uniforme da indossare, scarpe da lucidare, zaino non squadrato, il tutto con Sten Zampa già in azione nel corridoio. Per evitare in tali casi la punizione ha inventato il *finto letto*: coperta con solo risvolto di lenzuolo e niente coprimaterasso: tempo 10 secondi circa ... con la pratica e l'aiuto di tutta la camerata!

Da buon elemento della quarta (La Max svaccata) si faceva sorprendere, in turno di vedetta, sbracato sul prato, a prendere il sole senza scarponi (calzini stesi sul cartello dei 40 all'ora), rischiando di perdere così l'unica licenza del nostro "fortunatissimo" corso.

### **ANDREOTTI Giovanni (alpiere)**

Classe 1970, vicentino DOC, ingegnere meccanico poco convinto, da subito è stato messo capo camerata per anzianità militare (1 mese e mezzo come alpinazzo al btg. Feltre).

Inizialmente ci ispirava ordine e serietà, essendo giunto con zaino già squadrato e corredo personale per le pulizie (2 tipi di cera e speciali straccetti anti polvere); col tempo avremmo invece capito che erano normali malizie da ex-militare.

Col progredire del corso la posizione di capo camerata si è consolidata, essendo giunto 3° in classifica dopo i primi accertamenti e addirittura 1°, e perciò capo corso, ai secondi e di lì fino alla fine.

Ma a parte i successi negli studi, e per carità anche nell'addestramento pratico, l'allievo Andreotti non è certo il capo corso perfetto; più che Rambo infatti Giò è un pantofolaio, perfettamente soddisfatto solo a casa della morosa a fare *zupeta* nel caffè d'orzo con il *pan biscoto*. Un altro lato molto carente è quello dell'ordine e della formalità: si distingueva infatti per l'armadetto più incasinato della camerata (e probabilmente quindi della compagnia) e per giungere sempre ultimo alle adunate.

Di questi retroscena noi camerati ci siamo accorti abbastanza presto; poco perspicaci invece si sono mostrati gli ufficiali della compagnia che hanno iniziato a sospettare qualcosa solo verso la fine del corso; il motivo forse è l'estrema scioltezza e la finta ingenuità piena di "perchè? ... non si può?" con cui Andreotti condisce questi comportamenti.

Troppo tardi quindi per raddrizzare queste devianze, comunque *ceste* (come direbbe lui) o forse meglio così: a favor di simpatia!

### **CANOVA Renzo (alpiere)**

Renzo, classe 1974, all'interno della camerata è per definizione IL BANFER: ci chiediamo ancora adesso che sta per finire il corso come lui possa dire di essere alto 178 cm quando all'inizio del corso aveva dichiarato di essere 176, mentre nella carta d'identità risultava 175 e, diciamocelo chiaramente, nella realtà sarà non più di 173 cm. Altre celebri *banfate* sono quella di aver fatto una via di 7a a vista (per noi l'aveva solo vista) o quella del suo peso (ci aveva fatto intendere di aver preso ben 10 kg in soli 40 giorni di naja ... prima doveva essere invisibile!). E' noto anche per essere un ottimo *tagliatore di legna* poiché russava talmente forte da non permettere il sonno a noi compagni di camerata. L'assurdo è che una sera si svegliò per spegnere la nostra stufetta di stecca giustificandosi poi con noi, che avevamo sofferto tutta la notte per il gelo e la sua "cattiva respirazione", dicendo che non era riuscito a dormire perchè la stufetta faceva troppo rumore.

Era capace di addormentarsi in numerico tre primi in qualsiasi posizione, prima del contrappello e anche sotto il letto.

A tre settimane dalla fine del corso è partito per la licenza di convalescenza a causa della rottura del setto nasale riportata durante gli ultimi accertamenti di educazione fisica effettuando uno stupendo salto da 125 cm. Abbiamo sentito la sua mancanza durante le fredde (la camerata 4 è la più fredda della SMALP, i termosifoni non funzionano) e *silenziose* notti di fine novembre.

Finiamo svelandovi il suo soprannome: Charlie Foxtrot, iniziali di Centro di Fuoco. Le origini risalgono all'attacco di squadra quando, davanti al Generale, era riuscito a darne una definizione che non esisteva in nessuna libretta.

### **LAMBERTI Giovanni (alpiere)**

Il Lambe, classe 1971, ingegnere meccanico (secondo noi raccomandato dal padre professore) che passa i momenti liberi in camerata tra disegni di barche a vela e partitoni di Tetris (... faccio solo una partitina, prometto... e poi sta 45' a rincoglionirsi!), è un bolognese un po' atipico: non mangia solo tortellini e mortadella, bevendo Lambrusco, ma si nutre anche di quello che il nostro "cuoco" (??) Chiaie cerca di cucinarci.

Come noi tutti è rimasto vittima dello svacco che colpisce chi dorme nella quarta camerata: quel *busone* di un bolognese è riuscito a saltare la terribile marcia notturna con la ridicola scusa di un male al tallone (poco originale!), a scendere dal Menouve ventoso e nevoso con 37,0001 di febbre (gravissimo!), a evitare il guado notturno sempre per via del tallone (*repetita iuvant*), ... e ci fermiamo qui.

Conoscendolo abbiamo capito che è meglio evitare di incontrarlo sulle piste di Cortina, perchè è di quelli che amano fare le curve *a cannella*, o meglio *a randa* (boh!), e che è invece ottimo compagno di tenda perchè porta sempre il sacchetto del *rusco* (ri-boh!) e le marmellate *giubbate* in mensa (ma come parlano sti bolognesi ??). In alcuni casi dovrebbe *calettarsi* ben bene, poichè si fa prendere la mano un po' troppo dalla sua vena allegra e goliardica, e allora lo vedi sgambettare e spintonare l'Andreotti nelle corse giù per le scale, battere il passo quando il plotone attraversa una pozzanghera, presentarsi al contrappello senza calze (e, porca troia, non lo beccano mai... *busone*), scassare le balle sempre all'Andreotti con le zupete di pan biscoto, il suo leggerissimo accento e le parole masticate.

Memorabili le sue telefonate brevi brevi alla Mochi... mediamente un'ora!!, la sua "vocina" baritonale (si sentiva in tutto il corridoio, ovviamente durante il contrappello) e i suoi termini anomali: a quelli sopraelencati aggiungiamo *dare il tiro* = spingere il pulsante per aprire, elettricamente (e mi raccomando solo elettricamente), il cancello

*massellato* = finto massello... ma massello cosa vuol dire??

*essere di fuori* = è il contrario di "essere di dentro"... detto meglio, essere come lui.

Soprattutto ha capito cosa conta nella vita: calze calde e asciutte, giornali per asciugare gli scarponi.

### **KNAPP Rainer (fuciliere)**

Classe 1972, quando si sta con lui bisogna stare attenti a parlare di Italia, di Nazione e così via.... lui non è italiano, è SUD-TIRÖLESE, non mangia pasta e bistecche ma crauti e salsiccia.

Niente vino, solo birra!!

Unica stonatura nel suo essere un puro austriaco... è che il suo cuore batte per la JUVE: guai a toccarla, a criticarla, a ricordargli, soprattutto, che ha perso con il Vicenza!!

Parla poco, dorme molto, legge libri sulla pesca senza avere la canna, non è mai andato sopra i 2000 m. (pur essendo di Brunico), è l'unico di noi ad essere riuscito a stringere rapporti con ragazze locali (... pare fossero dei rospi). Si è addormentato con il walkman acceso per tutto il corso, e solo ora ha capito che è il caso di comprare pile ricaricabili.

Indebitato fino al collo con mezza compagnia, in perenne attesa di vaglia che non arrivano mai, si è comprato tuttavia alcuni oggetti "utilissimi":

coltellino MILLE FUNZIONI	£ 118.000
pila MAG LITE (10 cm x Ø 1 cm)	£ 39.000
orologio (usato, strausato dall'ASA Nicoletti)	£ 200.000
4 numeri della rivista IL PESCATORE DI ACQUA DOLCE	£ 32.000

Talmente bravo a organizzare i servizi della camerata che, chissà come mai, a lui non toccano mai!! Gli riconosciamo comunque il grande merito di averci suggerito di lucidare gli scarponi con la calza di nylon: imbattibile.

*Camerata 4 al Menouve alto*

*Camerata 3*

## Camerata 5

### FONTANA “HO PATITO” GIANLUCA

Ha patito in marcia. Ha patito sul ghiaccio. Ha patito in caserma. Ha patito agli accertamenti. E' stato l'unico che ha patito da Cesare & Lucia. Insomma qui alla SMAIp Gianluca ha *Patito*. Altre battute celebri a lui attribuite : “Oh Ziooo Caannn , chi è che mi ha inculato il bancomat ?”( Al primo giorno in camerata ) ; Oh Ziooo Caannn, (guardia 24 prima degli accertamenti) “Sentirai parlare di me alle destinazioni!” (Frasedi Minacciosa contro chi lo prendeva per i fondelli).

“Dai ,alpiere, portami il fucile che ti regalo lo *Speck* ” (Fontana nucleo di testa al campo marciante rivolto ad un alpiere di La Thuile).

“Quando finisco il corso, vado in Baita e mi picchio una dormita !!” (Qualche decina di volte).

*Record SMAIP personali* : numero di defecazioni consecutive in marcia ; Ben 7 volte all'ascesa al Menouve durante una pausa di circa 45 minuti 02/09/96.

Una cosa da sottolineare dell'allievo Fontana è l'intenso impegno negli studi; dopo aver studiato ore e ore di giorno come di notte è riuscito nei tre accertamenti a scendere in classifica dalla 48° posizione alla 55°!! La domenica prima degli ultimi accertamenti mentre i suoi compagni di camerata se la stavano passando allegramente per le vie di Aosta lui da bravo allievo è stato tutta la giornata ha studiare LCB. Risultati del suo intenso studio: voto 11,6 mentre i suoi compagni raggiungevano la media del 18 !!

Da ricordare anche il suo taglio stravagante di capelli : taglio SMAIp con varianti, assenza totale di basette e un foro nella capoccia di diametro abbastanza consistente . Le basette se le tagliava così perché gli davano fastidio mentre studiava e lo stesso foro gli si è creato per le troppe energie sprecate durante gli stessi studi. Poi ci ha pensato il tenente Martini ha fargliele ricrescere !!

Incredibile ma vero: non ha mai preso un sol giorno di punizione!. Pur essendo stato messo a rapporto perfino dal Tenente Colonnello BONATO, le punizioni venivano ogni volta revocate riuscendo così da buon culattone a pararsi sempre il culo. Durante i contrappelli, ‘alla vecchia maniera’, codesto allievo era solito scaccolarsi per poi mettersi le dita in bocca. Si ricordi che il suo soprannome in camerata era ‘il cinghiale’, per l'intenso odore che emanavano lui ed il suo armadetto.

### VENTURI “IL VECIO” PAOLO

Del Vecio non si può scrivere nulla che non sia già scolpito a lettere di fuoco in 81 anni di gloriose imprese del corpo d'armata alpino. Perché nessuno più di lui merita l'attributo di “alpino”. E' venuto alla SMAIp che già praticamente dettava legge in tutta la Brigata Tridentina. Sin dal principio ha preso tutta la camerata sotto la sua pancia

protettrice, l'ha curata e cullata fino a farla diventare una irriducibile Unità Militare pronta a tutto: **LA MAX!**

Protagonista impareggiabile di una miriade di trucchetti per sopravvivere al limite del carcere militare.

Il Vecio ci ha cresciuti tutti, siamo tutti figli suoi e senza di lui, la MAX sarebbe un'accozzaglia di naioni senza un perché. **GRAZIE VECIO! GRAZIE DI ESISTERE!**

### **LESO (L'AFFAMATO) VALERIO**

*Leso*: l'uomo con le braccia più grosse della SMAIp, secondo solo allo Sten. ZANOCCO. L'eterno aspirante paracadutista! La potenza disumana: quando scherza con i suoi compagni di camerata afferrando loro un braccio o abbracciandoli va sempre a finire che rompe le costole a qualcuno.

E' così forte ed atletico che negli accertamenti di ginnastica con il M.llo MIGLIORINI è riuscito a saltare in alto la bellezza di m. 1.30 , **UN MITO !!!**.

Pur di non portare il FAL era disposto più che volentieri a portarsi un bel pesante MG. Nonostante i ripetuti tentativi di cambio, rifiutava in modo quasi violento.

### **MUSSO (L'IPOCONDRIACO) DANIELE**

L'allievo dalle mille malattie, ha avuto più sintomi di malattie diverse che giorni alla SMAIp. Dopo i primi giorni da alpino era ancora convinto, nonostante non sappia nuotare, di essere un lagunare. A Venezia Lido venne spaventato 'da ben 8 Km' di marcia sul lungomare, ma 'qualche centinaio' di Km. sulle Alpi gli hanno dimostrato la sua vera natura. E poi diciamolo: **'il salvagente non gli donava proprio, il cappello alpino sì!!!!!!'**.

### **FRABETTI (L'IRASCIBILE) STEFANO**

E' tifoso del Milan e dello Sten. ZAMPA, che definendolo il sosia del comico Paolo ROSSI ne attende ancora una barzelletta. Proprietario dell'armadietto 'più incasinato' della compagnia in cui ogni giorno scompariva qualcosa di diverso scatenando la sua incontrollabile ira, che sfogava contro il suo nemico numero uno: FONTANA. Coronava il suo sogno al Menouve quando nell'unico giorno del corso in cui non aveva le sigarette gliene veniva offerta una dallo Sten ZAMPA.

### **ANDREANI (TUCKLEBERRY) FRANCESCO**

L'incazzato perenne, fiero rappresentante dell'ESERCITO, istituzione in cui crede più del Generale FONTANA. Miglior Fuciliere, quasi un 'Marine', teme solo l'influenza scagliata dal partito Magenta al Menouve che l'ha accolto impreparato senza la maschera NBC. Il suo grido a Pollein, durante le prove dell'attacco di plotone risuona ancora nelle orecchie di ognuno di noi: **'FABRIIIIIIIIS!!!!!!'** ed anche in quelle del Ten. MARTINI che subendone le conseguenze non è riuscito a partecipare

all'esercitazione. Soprannominato, dallo Sten. ZAMPA, **Tuckleberry**, per il suo profilo dolce angelico alla GIORIS, per capirci. Da ricordare inoltre per il baffo della camerata n° 5 esempio da seguire come testimonia l'ambito diploma di allievo scelto, la speranza per il futuro in un ESERCITO migliore.

## Camerata 6

...e al settimo giorno Dio si riposò." No, dimenticavo una cosa....Be, adesso non c'ho voglia, c'è tempo..."

Questi i presupposti. E, parecchi anni dopo, e precisamente il 2 luglio 1996, Lei nacque. La camerata 6. Quella vera.

Si era alla SMALP, in tempi di profondi cambiamenti. Ma, si sa, una volta toccato il fondo si può sempre iniziare a raschiare.

Per questo vennero accettati gli individui che, come scritto nella Storia, avrebbero dato vita alla coalizione meno militare che la SMALP avesse mai visto. E che probabilmente mai più vedrà.

Fino a quel giorno la Gloriosa, da quel giorno la Furiosa.

Braccia rubate al servizio civile, i nostri eroi iniziarono fin dal principio a distinguersi nelle diverse attività. Tra pianti e intenzioni di ritirarsi, primeggiavano nelle marce, furoreggiando addirittura in quelle notturne, riuscendo a distribuirsi equamente, allineati e coperti, tra le squadre che li seguivano. Mirabili nell'addestramento formale, riuscivano a perdere il passo anche in libera uscita.

Sbaragliarono poi la concorrenza sotto il piano dei risultati: nei secondi accertamenti vantavano una media di camerata intorno alla 54° posizione. Pare che la classifica dopo i terzi accertamenti non l'abbiano neanche letta.

Si distinguevano regolarmente nella pulizia della camerata, apprezzati in questo anche dai loro colleghi che più volte hanno visto ritardata la libera uscita a causa delle sostanze rinvenute nei più disparati anfratti della loro camerata.

Da ricordare infine lo stupendo rapporto instaurato con il loro C.te di Plotone, che non esitò a definire l'allegria combriccola " la camerata delle minchie ", presumibilmente in riferimento alla ragguardevole dimensione media dei loro organi riproduttivi.

Forse la 6° camerata ( cammaretta, per gli amici ) del 164° AUC non rimarrà scolpita nella storia della SMALP. Quello a cui tenevano, e che hanno ottenuto, era che rimanesse in quella di ognuno di loro.

### **“BROMBAROLO” CAPPELLETTI Michele** (Primo letto dx)

Dottore veronese - de San Martin - con forti tendenze alla pinguedine dovuta a smodati appetiti, le sue flatulenze erano note a livello di complesso minore. La bocca in movimento a ogni ora del giorno, alternava il cibo - d'ogni genere e consistenza - alla logorrea, dalla sveglia fino al termine dei famosi - ormai leggendari - contrappelli paura, al punto che per aver la possibilità di parlare anche durante le marce accettava spesso il ruolo di comandante di squadra. Sottovoce non significava niente per lui e poteva scoreggiare più forte delle trombe dell'adunata.

Schiavizzatore innato, la sua frase tipica era: *Stasera, non c'ho voglia di fare un cazo.*

### **“PRINCIPE” CROTTA Davide** (Secondo letto dx)

Molti erano stati i tentativi di imitare la sua dizione quando la fatidica frase: “Allievo ufficiale *CRotta Davide*” risuonava nobile nell'etere; tutti inutili naturalmente.

AUC Crotta, acculturato, manierato, spesso schizzato, supervitaminizzato, l'unico che, riuscendo a leggere anche nelle situazioni più estreme, dal Ménouve a durante i contrappelli, è stato in grado di divorare una decina di libri. E se ne conoscesti il genere, non sareste stati contenti di dover dormire per cinque mesi in cammaretta con lui.

Sempre puntuale nella pulizia dei bagni, il suo arrivo, 1,5 minuti prima del contrappello, veniva accolto da applausi e cori di meraviglia, ma lui: *Scusate, posso ancora lavarmi i denti?*

Irrobustito più dallo shopping che dal portare l'MG (sfruttava abilmente la floctricità della sua mimetica nei momenti drammatici dei cambi) rimarrà immortalato in una serie interminabile di foto in cui lo si può confondere con Cesare Battisti.

#### **“AMORE ETERNO” MACOLINO Stefano** (terzo letto dx)

Il vero eroe della cammaretta: strana miscela tra detonante e deflagrante nelle prime marce, aveva raggiunto il livello medio della compagnia solo quando era ormai giunta la sua ora. A quel punto a minarne l'esistenza erano giunti i servizi di guardia che gli hanno consentito di dominare incontrastato la classifica.

Famose le sue mancate uscite per i più svariati motivi, in particolare: recupero sonno. Mangia, o almeno si ritiene che questo sia ciò che lui fa seduto al tavolo della mensa, cercando di imitare i processi di fagocitosi shakerandoli con movimenti ricorrenti in alcune tribù cannibali.

#### **“VIRUS” BUFFA Claudio** (Quarto letto dx)

Super conoscitore del trattamento militare grazie alla sua precedente militanza, arrivò nella cammaretta già svezzato a dovere (forse anche troppo) : era infatti sempre stressato ancor prima di cominciare l'avventura.

La mattina era l'ultimo ad avviare il motore (un Diesel); adesso, dopo cinque mesi, non sappiamo ancora se è riuscito a metterlo in moto, per noi è sempre ingolfato. A volte è una bomba, a volta una moviola. Anzi un moviolone. Ama tutti i vizi, dal fumo alle donne: gli manca solo un buon Martini. Di lui si dice che abbia perso il cervello, probabilmente quella volta che cadde come un pero sotto il suo fardello.

#### **“NANCY” DORIO Mauro** (Primo letto a sx:)

Arrivato alla SMALP per caso credendo di entrare in un centro sociale.

Capace di sonno pesante, più di una volta gli è stato praticato il massaggio cardiaco credendolo morto.

Riusciva a dormire in piedi durante i contrappelli, e alla prima "n" dell'agognata frase "Fine contrappello ..." già russava.

Quando si trattava di uscire, mentre i comuni si stavano togliendo gli stivaletti, lui era già in strada che si accendeva la seconda sigaretta. Avendo fatto la doccia, naturalmente.

Una spiegazione di questa velocità è forse rintracciabile nell'ordine che regnava nel suo armadietto. Divenuto meta di pellegrinaggio verso la fine del corso, diventava conteso da collezionisti e critici autorevoli che inoltrarono richiesta alla SMALP perché in blocco fosse trasferito al Museo d'Arte Contemporanea.

Fantomica la sua disponibilità nel proporsi volontario per ogni tipo di lavoro. Riusciva camaleonticamente ad assumere la colorazione (e, talvolta, la conformazione) dell'ambiente circostante, fosse questo l'asfalto del cortile o le piastrelle della Compagnia. Si giungeva a chiedersi se fosse mai entrato nell'Esercito.

Infastidito dalle numerose guardie per via della giberne che, correndo, gli procuravano delle contusioni sulle ginocchia, sarà ricordato anche per la sua borsa valigia, che infrangeva ogni regola della fisica (ma anche di LCB) resistendo in cima all'armadietto pur avendo il baricentro nella camerata adiacente.

#### **“TELEVIDEO” CHIREGATO Massimo (Secondo letto sx)**

Definirlo una persona precisa è riduttivo, più giusto sarebbe maniacale. Riusciva a spendere l'intera decade in lavanderia. Verrà consegnato alla storia come quello a cui le punizioni venivano sempre promesse ma a cui mai venivano date. Grazie alla Chieremicia, sua gattina affezionata, riesce ad essere l'allievo più odiato dal postino del Battaglione.

#### **“PUCCIA” GAMBERA Alessandro (Terzo letto sx)**

Viveva tranquillo prima di giungere alla SMALP.

Amante del mare e dell'acqua in tutte le sue manifestazioni (ad eccezione di quella piovana), non poteva essere destinato che alla Scuola dato che in vita sua aveva già fatto escursioni in montagna per una durata complessiva di due ore.

Dopo la prima fase di accertamenti rimase l'unico dotato di capacità d'uscita ed era costretto a fare lo shopping per tutta la cammaretta, trasformandosi quasi quotidianamente in un novello Ercole.

Fulgido esempio di supremo spirito di sacrificio viene a ragione nominato Capocammaretta.

***Camerata 5 ai piedi del ghiacciaio Lex Blanches***

***Camerata 6 a Chacotteyes***

# Camerata 7

## 1. LEOPOLDO AVESANI: BRONTOLO

Il suo lungo viaggio è iniziato ad Avellino dove il prode fante veronese cominciò ad apprendere i primi rudimenti della difficile arte militare. Questa prima esperienza (20 giorni di CAR) lo ha profondamente segnato tanto che in 5 mesi di corso alla SMAIp ha potuto raccontare le sue vicende circa 50.000 volte. Proveniente da una famiglia di guerrieri (padre riformato, nonno imboscato, bisnonno disertore) ha scelto gli alpini perché “ad Aosta fa freschetto”. Al suo primo Pollein, infatti, collassava sotto il sole; alle temperature più basse resiste bene perché ha in dotazione personale una pelliccia: la GTA per il Leo è un optional. E’ famoso per le sue performance mattutine di fronte allo specchio (in media 20 minuti di brontolio) e per la sua allocuzione quotidiana: “La finirà ‘sta naja bastarda!”.

## 2. ROMANO BOTTOSSO: IL BARONE

Direttamente dalla residenza estiva di Cordenons il Barone Bottosso giunse il 2 Luglio ad Aosta. Strani questi nobili! Salito al volo su un volgare taxi di infima categoria, si dirigeva senza indugio al castello Gen. Cantore. “Cosa? Non è questa la caserma?”. L’impatto con la SMAIp fu tragico: marce notturne, guadi impossibili, adunate in mimetizzazione alle 4 del mattino (per non dire di notti insonni in compagnia di Baglio e delle cicatrici di De Vecchi).

Pippo il barone è una miscela di classe ed eleganza; il suo lamento più frequente è “che disagio!”. E’ leader indiscusso del Terzo Plotone quanto a formalità (alternanza voce-sbattito del piede) ed è sempre in prima fila durante le cerimonie (cfr. Sten. Alessio). Raggiunse l’apice della sua avventura di allievo in qualità di comandante di una “squadra di culattoni” (cfr. Sten. Zampa).

## 3. MATTEO COSTA: PETO

Noto esponente della Padova bene, Matteo Costa è il fighetto del Terzo Plotone. Formalmente impeccabile, è un vero specialista della marcia, specie se in pianura e senza zaino. Lungo la salita verso Charvensod, ricevuto l’olio santo, gli è apparsa la Madonna che gli ha indicato la via per sopravvivere a questo corso: non farsi mai volontario ed essere il primo alle adunate mensa. La sua specialità tuttavia sono le cerimonie alle quali assiste, senza sostegni, comodamente in orizzontale. Narrano che sia riuscito a svenire pure alla cresima. Per concludere segnaliamo come sua grande invenzione l’agenzia di stampa Radio Costa che sforna notizie, classifiche e novità in tempo reale. Per chi fosse interessato sono a disposizione, presso l’emittente, le classifiche finali del 165°, 166° e 167° corsi AUC, nonché le promozioni e i

trasferimenti per i prossimi 20 anni di: Ten. Vezzoli, Cap. Ceragno e M.llo Dragone. Il nomignolo Peto non merita spiegazioni !!!!!!!.

#### **4. FEDERICO FAIN BINDA: FAUSTO FAIN FLINTON**

Abile cacciatore e tifoso sfegatato di una squadretta provinciale di serie B, fenomeno-Flinton è tutto un programma. Si narra che il gattacchione (così si fa chiamare in intimità) riesca a compiere l'impossibile a tavola: il cibo è il suo diletto, il bere il suo svago. Di fronte al vino dà il meglio di sé ed il mattino seguente in adunata lascia un'inconfondibile traccia (le zoffe).

Rispetta scrupolosamente le consegne della guardia: è muto come un pesce (cfr. Sten. Revelli), non fuma, non mangia e non si imbosca. E' ligio al dovere, sempre volontario e amante delle reazioni fisiche. Dopo un paio di marce con l'MG, la schiena ha ceduto ed anche RAI 3 gli ha dedicato uno spazio nella trasmissione della Raffai "Chi l'ha visto?" Attento osservatore diurno e notturno (raffica di Fal su alberi anziché sul nemico), il cacciatore è comandante modello del Plotoncino, cui non fa mai mancare le pornossi sapientemente acquistate in edicola.

#### **5. EDI CORVI: LO IUFFI**

Folta capigliatura e labbra alla Naomi Campbell, lo Iuffi Verbania si è distinto fin dai primi giorni per formalità (comprese le imprecazioni durante le presentazioni) e savoir faire. Zaino in spalla, MG sul collo (dimensione Tyson), il nostro arbitro ha lasciato i najoni di Cuneo per raggiungere Aosta: "Deeah, qui alla SMAIp, sono di casa io, Dio Bono!!". Prestante nella forma e nelle sembianze, grazie ad un'alimentazione sana ed equilibrata, lo Iuffi sa mantenersi sempre ginnico per il salto del muro del pianto ("Porco diso, forse a picconate riesco a superarlo!"). Il suo fisico resta, comunque, al servizio dell'intera compagnia: chi non riesce ad essere coperto dietro di lui nelle adunate? Mitiche, infine, le sue gite nel week-end dallo zio a Saint Remy: rientra sempre steccato e con qualche chilo in più, che poi cerca di perdere dando ripetizioni di calcetto.

#### **6. ANDREA ROMANO: TOPOLONE**

Nato fra un deposito di paglie ed uno spaccio militare, Rumeno è cresciuto a base di amari e Vecchia Romagna. Dopo un lungo periodo di "Ma dai!!!" e "Perché?" decise di far domanda negli alpini. Tra lanci di bomba da manuale (una a un metro di distanza dai suoi maroni, l'altra in bocca ad un tenente), influenze e infiammazioni al piede John Wayne Bobbitt Topolone passava la giornata a scardinare i cancelli della Cesare Battisti. Durante il 164° corso AUC (per lui durato circa 4 mesi) ha trovato lungo soprattutto durante il campo marciante: in sovrappeso di circa 15 chili e con passo da turista partiva dal nucleo di testa per scivolare lentamente (ma neanche tanto!) verso quello di coda.

## Camerata 8

### Ovvero: The XX century S.M.Alp. presents ... *The 8<sup>TH</sup> ROOM.*

Nella formazione tipo che scende in campo ogni mattina il V° plotone ha un posto di riguardo. Orfani dello S.ten. Baroni, i nostri, coraggiosi continuatori della Sua scuola si dividono in due camerate:  
la n°8 e la n°11.

#### 1- **BRESSAN Stefano** detto "l'alpiere"

Controcarro di nascita, ironico creatore di burle da scaricatore di porto, deve l'appellativo alla agilità con cui si muove tra le rocce spostando i massi a suon di scoregge.

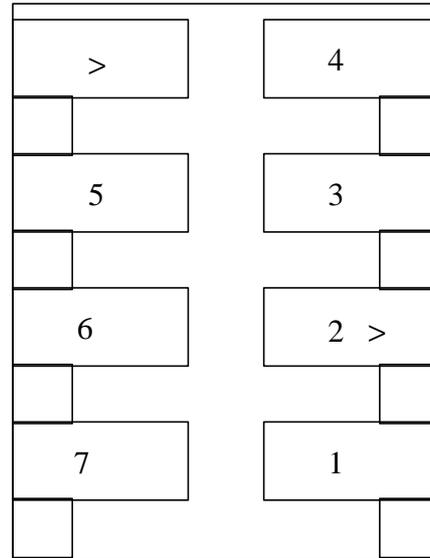
I suoi progetti: seguire un corso della Scuola Radio Elettra per imparare a marciare.

#### 2- **ORENGO Giorgio** detto "capopezzo"

Allievo di nascita, detto così per la presunta familiarità con i cannoni, è mancato all'affetto della camerata con la frase "belì n divento alpin". Arguto declamatore dei testi delle pornossi rimarrà sempre nel ricordo della camerata, anche perché l'odore dei suoi peti tarda a svanire.

#### 3- **MASSELLA Daniele** detto "sveglia Massella"

Dormitore professionista, ex fante, redento dalla S.M.AL.P. Si distingue per la sua capacità di assopirsi in qualunque posizione assuma per più di due minuti, nonché l'incapacità di occludersi alla vista degli ufficiali in quei casi. Lo ispira particolarmente l'aula didattica. L'assiduo allenamento lo ha reso un eccellente "responsabile bagni". E' finora l'unico che sia riuscito, la notte, ad allietare la camerata cantando anziché russando. Il fenomeno è tuttora allo studio dei luminari di Oxford, catalogato assieme al triangolo delle Bermuda.



#### 4- FABRIS Raniero detto “barilozzo” ( “bariz” per gli amici )

Di particolari convinzioni religioso-politiche, in caso di pericolo di vita, accetta trasfusioni solo da padani D.O.C. E' così chiamato per la sua circonferenza cranica, che gli ha procurato problemi, di volta in volta con: la norvegese, il cappello alpino, i due tipi di elmetto ed il caschetto da roccia. Quando è particolarmente emozionato arrossa al punto da giustificare appieno il soprannome.

#### 5-RIZZOTTI Marco detto “dio Poide chi è che frega la roba ?!”

Casinista professionista, riesce sempre a nascondere quello che gli servirà di lì a pochi secondi, cosa che lo fa infuriare e accusare tutti delle sparizioni. E' in quei momenti che lancia il terribile anatema “dio POIDE“, tanto potente quanto incomprensibile. Così si è espresso il noto semiologo Umberto Eco:”Non ho capito un ca\*\*(CENSURA\*\* !!”.

Così Enzo Biagi: ”Non me ne frega niente”

“di\*\*(CENSURA\*\*rco, Por\*\*(CENSURA\*\*io non rompetemi i co\*\*(CENSURA\*\*ni” così si è espresso un esperto dell'argomento, uscendo da Papa Marcel.

Il soggetto è anche noto per le urla angoscianti che lancia, nel silenzio della camerata quando si cura i piedi rotti.

#### 6-BARBIERI Paolo detto “l'operativo”

Ex parà ed ex capo scout, per non diventare ex fidanzato ha frequenti scambi epistolari e telefonici con la morosa, dolci da far venire il diabete a chi lo vede. Deve il suo nome allo zelo con cui fa un po' tutto, zelo, per la verità, in forte declino con il proseguire del corso (forse che ha paura di rimanere ad Aosta o di essere spedito a Pinerolo o San Candido ? ).

Storiche le sue azioni contro chi russa, tali da svegliare anche chi aveva resistito fino a quel momento, attirandosi epiteti poco gradevoli.

7- BERTO Carlo detto “ ‘u storditone”, “bertoldo”, “«...tirate il freno a mano...», “mano a penna davanti alla bocca” e molti altri; è famoso in tutta la SMAIp per le sue brillanti qualità di stordito che derivano da episodi eclatanti:

(in ordine cronologico)

- in partenza per l'unica licenza che avrebbe avuto durante il corso, volendo a tutti i costi fare il biglietto, nonostante avesse l'orologio e gli amici lo avvertissero, riusciva a perdere il treno, dopo averlo rincorso gridando la frase storica “tirate il freno a mano”. Non si è ancora capito se fosse disperato per dover ritardare la partenza di 2 ore oppure per aver già caricato i bagagli;
- all'adunata mattutina s'implotonava, dimenticando di essere comandante di plotone;

- dovendo partire per un'esercitazione a Pollein, ritirava l'MG in armeria e svolgendo tutte le altre operazioni con il proprio plotone, dimenticava di essere in servizio come D.E. Se n'è ricordato solo dopo essere stato avvertito dai compagni di plotone, mentre tutto l'ACL era già stato caricato (lo Sten Matteucci si vedeva costretto suo malgrado a punire per la prima volta qualcuno);
- durante l'esercitazione al Menouve della squadra fucilieri in attacco, si offriva con ammirevole spirito di solidarietà per sostituire uno stordito che non si ricordava più di essere in servizio come cc. Una volta tornati in caserma, lo stordito in questione si è scoperto essere proprio il buon volenteroso;
- alla sveglia si recava a radersi assolutamente incurante del fatto che in camera, tutti stessero affrettandosi a mettersi la tuta per la reazione fisica, e che in bagno fosse l'unico ad usare i lavabo! La sua giustificazione: «...volevo vedere se sarei riuscito a fare tutto in tempo,,»;
- nello zaino per il primo addestramento alla marcia (Chacotteyes), affardellava l'impermeabile (ILU) al posto della giacca (GTA).

Assiduo frequentatore del punto vendita, e diventato perciò amico intimo del M.O. Baldino, ne prendeva spesso le veci e chiamando continue adunate in compagnia o approfittando dei momenti morti durante le lezioni, reclamizzava gli articoli militari con uno charme opposto a quello di Vanna Marchi, più simile a quello di un tricheco in calore.

***Camerata 7 e 12 (3° Pl) in Charlie Bravo***

***Camerata 8***

## Camerata 9

Il nostro motto è: “**pochi ma buoni**”, visto il numero di morti che popolano la nostra camera. Rimasti orfani dell’erede naturale del *cinghiale*, l’allievo Della Valle Marcello, detto il “tordone”, siamo sopravvissuti, imboscandoci egregiamente, in cinque: quattro Tx ed un mortaista.

**RICCI Piero** ( 1969) detto “ Riccio” oppure “ ho visto un riccio”.

E’ stato l’unico trasmettitore capace di mettere a tacere una squadra di fucilieri. Più che un uomo è un vichingo. Anche gli Ufficiali lo temevano e ne è riprova il fatto che si permetteva di arrivare in adunata in ritardo, o con la divisa sbagliata, o senza fucile, o con le calzature errate senza mai essere ripreso. In noi si è insinuato il sospetto che se fosse sceso in adunata in mutande gli ufficiali avrebbero punito il resto della compagnia perché vestiti.

A questo suo aspetto esterno di fierezza si contrappone “*Riccio storditone*”: per tre mesi la domenica mattina si è intestardito ad indossare la drop completa ed infine gli stivaletti da lancio.

Per tutta la durata del corso non ha mai perso occasione per uscire ed in questo lo ha aiutato la sua invidiabile posizione in classifica. In camerata, tutti imbottigliati, lo osservavamo vestirsi in civile ed organizzare la serata con gli altri pochi fortunati. Alla fine del corso, quando uscire e festeggiare è d’obbligo, le posizioni si sono invertite: lui punito per la prima volta in 5 mesi per scarponi sporchi e noi..... fuori. Inutile descrivere la sua espressione.

Ma non finisce qui. Da sempre *reporter* della compagnia, famose sono diventate le sue foto strappate in momenti critici tanto da farne un “ Reporter d’assalto”. A volte si pittava solo per poter strappare una foto agli ufficiali in atteggiamenti particolari: modello “ paparazzo naja”. Anzi quasi è riuscito nella sua opera massima, nella foto da copertina, laddove nessun reporter è giunto mai.... l’intento di fotografare il ten. Fiore mentre lo punisce!

**BARALIS Massimo** ( 1970 ) detto “Topalis”.

Non serve tanta fantasia per descrivere questo straordinario personaggio. Ogni giorno di corso ha messo in evidenza che l’appellativo affibiatogli non ha solo riscontri fonetici. Topastro come nessun altro è riuscito a tenere in ansia i suoi compagni di camerata per tutti i contrappelli, impegnandosi nel riordino del proprio armadietto esclusivamente quando l’ufficiale di servizio stava già ispezionando altre camerate. Proverbiale la sua dimenticanza al di fuori dell’armadietto: una camicia ben esposta e passata inosservata ad un’accurata rivista. Eppure durante tutti i periodi di pulizie la

domanda sorgeva spontanea: “*dove c...o è il Topalis?*”, la risposta era ormai banale: “*al telefono con la Michela!*” ..... serie di imprecazioni.....

Il momento topico della giornata da lui più atteso era qualsiasi tipo di adunata: giungeva sempre in ritardo ma con il ghigno impresso sul muso; la sua licenza di Tx gli permetteva questo ed altro.

In perpetuo conflitto con gli Uniform per la specializzazione che gli era stata imposta, insisteva per diventare mortaista. Al quarto mese, persa ogni speranza, mutava il suo atteggiamento dando dell'imboscato a qualsiasi *cugino* mortaista che incontrasse, proprio lui: un trasmettitore accampato quasi perennemente in D.E.

Dotato comunque di indubbie qualità morali era sempre disposto a sacrificare i suoi fine settimana per coprire i servizi a favore di altri, riuscendo a collezionare un numero infinito di quadratini colorati sul tabellone.

Lo stesso vale per le operazioni serali in compagnia. Adorava costantemente il dio water, disdegnando lo squallido pavimento e gli orripilanti davanzali polverosi della sua camerata costringendo i restanti Tx a infinite prove sul percorso S.A.S.C. per neutralizzare le zone polverose e paludose della 9<sup>^</sup>.

Ultimamente impegnato negli studi, sperando di ottenere una destinazione in Piemonte, si trovava spedito nelle zone perennemente bianche sul fronte austriaco.

*Così il Sommo Lorenzetti ha detto di lui...*

<<...Nella notte tra il 24 ed il 25 dicembre nacque in una capanna di Clou-Neuf Massimo crocerossina Baralis, il più buono dei tx. La notizia della nascita raggiunse subito i paesi vicini e una lunga processione di pastori, pecorelle e portatori radio si diresse verso la capanna in adorazione. Qualche giorno più tardi, guidati dalla stella cometa e dalla bussola di “paperino-Francardi”, arrivarono 3 portatori RV3 Ciro, Cambise e Dorio con i bastini carichi di doni per l'angelico neonato: oro, incenso e la formaggia di Remigio. Dopo un'infanzia trascorsa aiutando Matteucci a scaricare l'ACL, il buon Ba-alis fece camminare Del Rizzo sulle acque di un laghetto, scacciò i VFP dall'armeria, prese in groppa Lorenzini al concerto di Jimmy Fontana e rimandò i ricchi a mani vuote...>>

**SUSANI Tommaso** ( 1973 ) detto “ fatto... fatto... “

Sassofonista, ha sostenuto fino all' ultimo giorno del corso che avrebbe rinunciato alla nomina, pur di finire nella Fanfara della Taurinense; si spaccia inoltre per grande conoscitore della musica jazz e dei motori, ma probabilmente è solo un gran banfone. Si è subito fatto notare nella camerata per la rapidità di ogni sua azione: riusciva a preparare il cubo, sbarbarsi e vestirsi prima che l'allievo Topalis riuscisse ad infilarsi le ciabatte. Va molto fiero di questa sua qualità tanto da metterla in risalto con il suo grido più famoso:” *fatto...fatto...*” ogni qual volta porta a compimento un'azione o un ordine per primo ( poi non importa come, basti pensare ai suoi cubi osceni).

E' un tipo di poche parole e può forse sembrare un po' burbero. Sicuramente è inavvicinabile il mattino quando si reca in bagno: *l'incazzatura paura* disegnata sul suo volto è in grado di tenere lontano qualsiasi scocciatore pronto a dargli il buon giorno.

In realtà è un altruista che preferisce, a differenza di molti altri, aiutare la gente agendo e non parlando. Ha trovato molto lungo i primi giorni, ma poi si è ripreso, grazie anche ad una filosofia di vita da lui elaborata che si potrebbe riassumere con un: "*che ci posso fare, me lo devo tagliare? No e allora!*"

### **GIUSTI CRISTIAN (1974) detto "Alfa Romeo"**

L'unico TX fiero di esserlo in quanto felice di imboscarsi. Ama le gite in montagna tanto da essere disposto a seguire la compagnia in ogni uscita con il proprio AR personale. E' un altruista, lo può testimoniare il capitano, che molte volte ha avuto l'onore di avere un passaggio da lui.

Questa intensa attività esterna, svolta con ogni condizione di tempo e terreno, lo costringeva a complesse operazioni di sfregamento e lucidatura dei propri anfibi che si protraevano durante tutto il periodo delle pulizie serali.

Con la sua AR in manutenzione fu ingiustamente e meschinamente costretto dal ten Fiore a seguirlo *a piedi* durante la mistica marcia notturna. L'eccessivo peso dello zaino e il supremo sforzo richiesto per premere la portante della RV3 lo resero semi paralizzato ad un braccio (il sinistro) tanto da essere quasi incapace, il giorno seguente, di alzarlo per chiedere visita. Alla vista di quel triste figuro tutto preso dallo sforzo di allungare un braccio quasi accartocciato, il perfido ten Fiore non trovò niente di meglio da dire se non "*ecco il capo mongolo!*".

Ha dimostrato di vivere in una dimensione atemporale, soprattutto quando invitato a partecipare alla pulizia dei bagni. La sua classica risposta a tale richiesta era: "*due minuti e arrivo*". Dopo un'oretta presentandosi alla porta dei bagni era solito esordire: "*ma come, avete già finito?*".

Alfa Romeo è comunque un tipo a cui piace scherzare e non se la prende mai, per questo ci siamo permessi di rincarare un po' la dose con lui.

### **GIORS ANDREA (1976) "il bocia"**

Il più giovane del corso e primo dei mortaisti, ama farsi scrocchiare tutte le ossa del corpo, proprio tutte. L'unico guaio è che non ha ancora capito che i due gemelli non sono ossa e quando fa quel suo gesto tipico, che per molti è un portafortuna, tutto il corpo fa un salto in alto. Non se la prende mai per nulla, ma proprio per nulla: provate anche solo a fissarlo, o peggio a chiamarlo bocia, ed assisterete ad uno spettacolo che raccoglie il meglio dei cartoni animati giapponesi e delle più struggenti commedie partenopee.

I suoi discorsi sono molto vari: per tutta la settimana ripete le stesse cose al malcapitato che si avventa nella nostra camerata. Sono pure molto concisi. Dopo una mezz'oretta di stridolii, non appena si sente la parolina "Pinerolo", sai che il comizio è finito.

E' anche conosciuto per essere il ruminante della compagnia, unico individuo capace di sopravvivere a cinque mesi di corso senza toccare ne carne ne pesce. La sua arma segreta era un vaso di miele di produzione propria servito a rinfrancare dalle fatiche tutto il quarto plotone.

Dopo tutte queste maldicenze, lo zuccherino (altrimenti poi ci tiene il broncio): è generoso e si dà un gran da fare. Ma è meglio non dilungarsi troppo, sennò ce la mena all'infinito.

## Camerata 10

### Mortaisti imboscati

un motto soprattutto li distingue: “**Volontari mai !!!**”

Grido di guerra: “**YAGLA !!!**”

**-1- AUC PIOMBO Daniele** detto Piombi, ciungiu, Supergiu (forse, cioè, sinceramente, nel senso...).

È indiscutibilmente il personaggio più famoso di tutta la prima Compagnia se non di tutto il Battaglione AUC. Non esiste alpino che non lo conosca. Si narra che durante un turno di guardia, preceduto dal Capoposto che lo portava a sostituire una sentinella, si è sentito rispondere: “Piombo avanti; Capoposto ALT”.

È famoso inoltre per essere uno molto loquace (o logorroico). Molto apprezzato per la sua capacità di esprimere un concetto di due parole, arricchendolo con

altre trecento. Un giorno, dovendo dare un ordine per mandare al compagnia in afflusso mensa (bastava un: “Eeguire quanto detto”) ha impiegato un pochino di tempo in più del solito lasciando gli allievi agonizzanti a terra con i crampi allo stomaco.

A Londra sono esplose tre bombe in pieno centro. Scotland Yard ha subito imputato la colpa ai terroristi nordirlandesi. Errore madornale. Erano le bombe che non sono state viste cadere da nessuno, sparate dal Piombo sul Vallone dell’Orgere durante la scuola tiri mortai. Piccolo errore di coordinate.

**-2- AUC DANCELLI Claudio** detto Darcelli, Dondelli, Spartaco, ma soprattutto Super Yagla

Manco c’avesse un cognome polacco! Eppure non esiste Ufficiale Superiore in grado di pronunciarlo.

Si tratta dell’anima artistica della I Compagnia, nonché autore-ideatore del cartellone del 164°. Ha subito una metamorfosi impressionante durante il corso: all’inizio era

1	2
3	>
5	6
7	8

l'allievo più meticoloso della Scuola; ha deciso quale ordine noi poveri altri principianti dovevamo tenere negli armadietti della camerata: avevamo allineate e coperte anche le macchie del berrettino policromo. Alla fine si è trasformato in un disastro totale: affardellamenti notturni, sempre ultimo ad andare a letto, fautore dei più grandi imboscamenti dei vari materiali negli angoli più occulti e nascosti dell'armadietto.

Di lui si ricordano ancora le gesta eroiche con il grande Coppolillo.

Una frustrazione enorme tuttora lo attanaglia: il mancato inquadramento topografico del Menouve alto d'innanzi a sua Maestà Comandante della Scuola Militare Alpina Signor Generale Luigi Fontana. Non si rende conto di quanta merda si è risparmiato.

### **-3- AUC de LEONARDIS Gianmichele** detto Deleo, Dele, Gimmi, Deleonardo e Superscazzo

Dall'inizio del corso lo si è visto trasformare in un barillozzo. Strano però!!! Non ha mai superato la soglia delle 18 merendine durante le pause spaccio!!

È l'uomo di tendenza della camerata, il discotecaro. Non si potrà mai scordare il primo contrappello, in cui, in piedi davanti al proprio posto branda, ci pareva di avere a fianco l'Ivan Cattaneo dei tempi migliori, l'Alberto Camerini di "Danz Bambolina".

Mentre noi tutti eravamo intenti a lucidare gli stivaletti da lancio per il giorno successivo, lui ci abbagliava con il riflesso dei suoi anfibiazzi da discoteca.

Da apprezzare la generosità che lo ha sempre contraddistinto durante tutto il corso: ha distribuito Khilate di nutella a tutta la camerata.

### **->- Il letto del morto** detto anche letto del fantasma (Casper)

Sta di fatto che ci ha rotto le palle più che se ci fosse stato qualcuno. Era il posto preferito dagli Ufficiali per andare a scovare la polvere durante i contrappelli.

### **-5- AUC CICERI Ambrogio** detto Cecchini, Mimmo e Supergiovane

Trattiamo qui del soggetto più carismatico della camerata e forse del quarto plotone. Il nostro ha cominciato l'esperienza aostana con atteggiamento prudente, per poi, evidenziare gradualmente la sua cristallina qualità di imboscato naturale. Autore del motto: "VOLONTARI MAI!!!", viene ricordato per l'eleganza con cui si rivolge ai superiori: "Comandi, potrei andare a pisciare?", e per la straordinaria vena di barzellettiera pre-contrappello.

Mimmo verrà comunque santificato e fatto martire per la leggendaria nottata di Trois Villes, passata a vagare, in uno stato di trance ipotermica, per i boschi di querce alla ricerca di un riparo. Tutto tremante il bell'Ambrogio non riuscì a fare di meglio che

addormentarsi appoggiato al proprio zaino senza per altro usare il sacco a pelo che vi era affardellato.

Alla camerata resterà la curiosità suscitata dai racconti dei suoi viaggi e soprattutto delle mitiche “amiche di fava”, sorta di sibille sessuali presso cui il grande Mimmo sfogava i suoi smodati appetiti sessuali. Concludeva l’esperienza di allievo ufficiale con la redazione del presente capitolo del Numero Unico, opera nella quale consumava le residue energie mentali e perdeva per sempre l’equilibrio psicologico.

#### **-6- AUC MANASSERO Roberto** detto Manassa

Il primo giorno: “Ragazzi, sto male. Voglio andare via. Questa vita non fa per me.”

Qualche settimana dopo: “AAA!l’attacco!!! Ammazziamoli, facciamoli a pezzi, distruggiamoli, polverizziamoli quei bastardi comunisti!!

Si tratta di un fuciliere mancato; un vero Kombat. Tutto ciò assume ancora più valore se si pensa al fatto che dorme mezz’ora al giorno, porta sempre la corda e gli fa male un ginocchio.

Quando al mattino l’allievo dà il : “SVEGLIA PRIMA COMPAGNIA!!”, allo GNIA lui si è già fatto la barba senza tagliarsi (anche perché ha 4 peli messi in croce). La vera sveglia alla compagnia è il roteare delle sue ciabatte per il corridoio.

È molto calmo e per niente irascibile: una volta voleva fare a pezzi il diplomatico Piombo poiché aveva imprecato.

Al di là della sua perenne agitazione, esiste una seconda faccia della medaglia, ovvero lo stato di Manassero OFF: lo zombie, la mummia che dorme sotto il letto avvolta nella coperta con il fazzolettino sugli occhi.

#### **-7- AUC CONTI Daniele** detto Conto Conti, Supernaja

Fedele compagno di fiesta, snickers, mars, m & m’s, bounty, kinder delice etc etc. Super naja non lo sa ma lo spaccio ha comprato il bancone nuovo grazie alle sue consumazioni.

È uno di poche parole ma pungenti. Si può dire che non spreca fiato, neppure durante la muta di guardia; un ALTO LA CHI VA LA è più che sufficiente; guai dirne un secondo!; “Tanto l’Ufficiale di Picchetto non la fa l’ispezione!!!” Sarò più chiaro: un evento storico è stata l’ispezione della muta di cui faceva parte (insieme a mamma Baralis) da parte dello Sten Ghisetti, il quale, arrivato ad un palmo di naso dalla sua faccia, si è sentito dire: “Comandi”. Vuoi mettere un COMANDI con un ALTO LA CHI VA LA! Sono ben 4 parole in più!

Il buon Conto è anche l’inventore di un nuovo ordine, al tuonare del quale neanche lo Sten Zampa ha saputo trattenere le risate durante una rivista camerata: “Allievo, AT TENTO!”

La sua originalità si è dimostrata anche quando, nel ruolo di capoposto durante l’alza bandiera, voleva sotterrare la bandiera anziché innalzarla. Tutta colpa delle carrucole!

**-8- AUC CECCHINI Alvise** detto Ciceri, Giggi e SuperYagla Jr.

È il chitarrista del coro di Don Guido e una delle voci più potenti della compagnia. quando si va marciando e cantando verso la cerimonia dell'alzabandiera, canta talmente forte che fa chiudere gli otturatori di tutti i FAL dell'armeria. Vi siete mai chiesti perché il Fal si riconsegna con otturatore aperto e sicura inserita, ma poi lo si ritira con otturatore chiuso e per giunta scarico?

Memorabile è stato il suo RITTI all'armadetto congelandosi nella posizione in cui si trovava poiché stava pulendo lo stesso (allora ancora lo faceva), dando completamente le spalle all'ufficiale.

Sempre ultimo alla sveglia non trovava rivali in fatto di velocità allorquando si parlava di libera uscita.

Il suo dito mignolo ha un diametro di 45 cm, perciò provate ad immaginare cosa succede quando solleva quello medio verso gli ufficiali ignari: viene oscurato completamente il sole di mezzogiorno.

*Camerata 11 a Chacotteyes*

*Camerate 9 e 10  
(4° Plotone)*

## **Camerata 11**

Al 164° l'ardua sentenza: quale il nome storico della nostra camerata? L'arcano enigma venne risolto dopo molte notti insonni, passate a contare i ciccioli di pura lana merinos sul pavimento. E fu proprio in uno di quei ciccioli che trovammo l'ispirazione. La FETIDA e STANTIA. Questo era il nome che le divinità di tutte le scuole militari ci avevano suggerito dopo aver appurato che non ci fossero claustrofobici tra noi. Così sia.

### **BRESCIANI Giandomenico (detto Sorrisingo) 3° letto dx**

Il soprannome è dovuto all'espressione costantemente presente sul suo volto, infatti per farlo ridere i componenti della camerata 11 si sono impegnati, lungo tutto il corso, con burle e scherzi con il magro risultato di far spuntare un debole sorriso sulla sua faccia eternamente triste e rabbuiata.

Pur avendo poche ore a disposizione per dormire è riuscito a ridurle ulteriormente per dedicarsi all'attività scolastica, note sono le sue notti insonni (soprattutto quelle in cui montava di guardia portandosi le sinossi persino in muta).

Altra assidua attività notturna era quella della corsa alla turca con la carta igienica a bilanciarm finalizzata all'espletamento di funzioni fisiologiche di grosso calibro (e più precisamente artiglieria pesante campale) mediante ausilio di visore notturno TL.

Riconoscibilissimo nella posizione dell'attenti per la perpendicolarità perfetta tra mano (a penna!) e pollice, è stato e continua ad essere odiato per la lucentezza cristallina che solo lui riesce a dare alle sue calzature.

Indimenticabile nello svolgere il compito di comandante di plotone, in marcia soffriva moltissimo il fatto di non vedere le squadre che lo precedevano il che lo portava ad effettuare continui cambi di ritmo, rivelatisi poi fatali per alcuni elementi del plotone (detonation!).

Va lodato per il suo enorme cambiamento, durante il corso, da lettore di "La vita di Cesare Battisti" a fervido estimatore di Playboy, Penthouse e annessi e connessi... il tutto testimoniato da foto osé e da gingilli molto più vicini al sado che al maso.

La sua faccia angelica non deve ingannare, dietro l'impalcatura si cela uno dei personaggi più capaci e abili nell'arte dell'imbosco.

Domanda che ha tormentato l'intera compagnia, compresi gli ufficiali, è la seguente: "Quanti denti trovano spazio nel sorriso dell'alpino Nico?".

Altri soprannomi: Pollicino, Durbans, Paresi, L'uomo dal BAL pieghevole.

### **COZZO Corrado (detto Capocozzo) 2° letto dx**

Finto ingegnere meccanico, valido marciatore e valido comandante di plotone, alla fine del corso ha optato per la scelta di andare a far trovare lungo in seconda Cp.

Il più giovane della camerata, deve il suo nome d'arte all'impegno profuso nello studio che lo ha portato a diventare primo capocorso del 164°. Il grande slancio giovanile, l'energia, la simpatia, lo scazzo totale a 360° (6400 millesimi), le innumerevoli libere uscite e connesse abbuffate lo hanno traviato dalla retta via. Merito soprattutto della calotta, sovrana dei cervelli degli allievi durante i test, che ha raggiunto anche il Nostro facendolo scivolare ingloriosamente nelle retrovie.

A detta di tutti ha svolto troppo pochi servizi di guardia e troppo pochi servizi durante il fine settimana, ma si sa: il paraculo conta!

Qualcuno potrà pensare a lui come ad un allievo svogliato e senza mordente per restare capocorso, ma noi lo conosciamo bene: non sopportava l'idea di essere la figura del perfetto ufficiale (vedi la sinossi di GdP).

Sosia inizialmente del Ten. d'Ortenzio e successivamente dello Sten Taurus, crediamo che la sua presenza alla SMALP sia ormai una cosa inevitabile. Resterà l'unico allievo punito dal Ten. Fiore via etere sulla frequenza 49.00 MHz mentre svolgeva la preziosa mansione di zappatore in quel di Clou-Neuf.

Singolare il discorso avuto con lo Sten Zampa a Trois Villes quando alla domanda "Chi siete voi?" rispondeva fiero "Cannibali" al che l'ufficiale replicava "Cozzo, se non la smette di fare lo stronzo, stanotte le farò trovare lungo!".

Altri soprannomi: Torello di Quattordio.

### **ORSOLATO Roberto (detto il Generale) 1° letto dx**

Roby ha dimostrato fin dall'inizio di partire con il piede giusto, famoso resterà infatti nel tempo il suo intervento, il 16 luglio, in presenza della RAI-TV alla SMALP, dove sotto suggerimento diretto del generale (da qui il soprannome) esprimeva con toni perentori la sua adesione completa (spirito e corpo) alla filosofia smalpista (...pista).

Fulgido esempio di come ingraziandosi le alte sfere sia possibile passare incolume tra le varie punizioni come uno slalomista; eccezion fatta per la sublime inforcata dell'ultima settimana dovuta agli scarponi sporchi (7 gg). Roberto infatti essendo un abile sciatore in questo è stato per tutti un maestro: ricordiamo come dopo l'attacco di sq. al Menouve sia riuscito a evitare di essere ficcato dentro avendo sparato un colpo durante l'ispezione-arm (presente il ten. Martini).

Gran sommelier, amante della bella vita, delle auto di lusso (sogna una Porche ma possiede una Peugeot 205...) e delle belle donne (ne abbiamo mai vista una con lui???) si dedica con profonda passione allo sport ottenendo risultati insperati: essere preso come atleta al centro sportivo dell'E.I. (come cazzo ha fatto non lo sa neanche lui !!?).

Altri soprannomi: Roscio (Ten. Martini), l'Atleta.

### **PARAVANO Cristian (detto Ciop) 2° letto sx**

Attenzione: di quello che dice ascoltate la quarta versione. E' stato scientificamente dimostrato che le prime tre versioni sono sistematicamente non vere. Il suo corso è stato caratterizzato da un unico obiettivo: far "trovare lungo all'allievo ufficiale Re Bruno". Compito in buona parte riuscito e di questa costanza gli va dato atto.

Assieme al suo vicino di letto Rinaldi sono stati ben presto battezzati dallo sten Zampa Cip e Ciop e rappresentano il detto "Dio li fa (male) e la SMALP li accoppia". Infatti, pur abitando nella stessa via della stessa città a 100 m di distanza; nonché, figli di proprietari di negozi adiacenti, non si conoscevano prima di venire in Battisti.

Essendo un eccellente giocatore di calcio ama poco il fischierto arbitrale e ne dà esempio in carraia, dove al passaggio del nostro Comandante si dimentica di fischiare (5 gg c.s.). Rimarrà un mistero per tutti noi cosa gli sia successo nei tre giorni di licenza elettorale. Rientrato in camerata ci ha annunciato la sua decisione di sposarsi a dicembre con Gianna. Pistaiolo nato, è riuscito a farsi odiare ed amare da tutti noi, essendo sempre il primo a pulire i settori e ad offrirsi nel portare il famigerato MG.

La grande abilità culinaria ne ha determinato ben presto l'apprezzamento incondizionato del Mar. Bezza ("bravo, bravo Paravano, tu che sei friulano fa vedere a quei CC come si fanno le cose!") e solo l'amore per la natia terra gli ha fatto rifiutare il promesso posto di ufficiale al vettovagliamento della Battisti.

#### **RE Bruno (detto E) 4° letto sx**

Ragazzo dall'onestà e generosità inaudita (...sta aspettando ancora il berretto tattico dal VFP a cui l'ha prestato), deve la sua popolarità all'arrivo del Ten. Martini, di cui diventa subito l'amato pupillo.

Dotato di grande carisma marziale e capace di operazioni solitarie di pattuglia a largo raggio di ogni tipo (notturna, diurna, in difesa e in attacco) è ben presto costretto ad assumere il nominativo tattico E a causa del suo lungo cognome.

La grande falcata in marcia ne fa l'incubo dei compagni quando è comandante di squadra. Il top è comunque raggiunto in qualità di capo camerata quando, interpellato dal Sten Cortinovic durante un contrappello "Avete pulito bene?" placidamente risponde "Signorsì... (pausa di 4 secondi) compatibilmente con il tempo avuto a disposizione!". Memorabili le serate della domenica, quando congedatosi dalla sua trepidante e ansiosa fanciulla, rientrava in camerata a suon di porchi per l'astinenza forzatamente imposta dalla naja brutta, beffarda e crudele.

Dulcis in fundo, a lui si deve il programma su calcolatrice elettronica impiegato con esito pienamente soddisfacente nella scuola tiri mortai di La Thuile. Se un giorno una bomba di mortaio cadrà sulla vostra testa, saprete a chi rivolgervi!

Altri soprannomi: Operativo, Pinerolo, l'Ottimista, King Brown, Stampellone II (Ten. Martini).

#### **RINALDI Matteo (detto A posto) 1° letto sx**

Ha subito una doppia maturazione durante lo svolgimento del corso: ha acquisito il carisma da Sten e ha anche assunto una conformazione fisica adeguata a colui che aspira ad un posto logistico.

Amante delle belle donne ha purtroppo soppresso le sue potenzialità per via di una certa Meg, di cui si dice sia innamorato.

Verrà ricordato come uno dei sostenitori più attivi dell'inserimento dell'avvertitivo "a posto" (per altro rivelatosi indispensabile durante il servizio svolto da MAX) nella rosa degli ordini.

Come lor signori ben sanno, è laureato alla Bocconi facente parte della schiera degli studenti fighettini, è stato salvato dal contatto con validissimi ingegneri meccanici, che nella loro finta cultura ben poco sanno. Premiato dal maresciallo Dragon al valor civile per il salvataggio di un bambino in bici che stava per essere investito, continuava nella sua eroica azione nonostante le numerose ferite da schegge dei mortai cetnici.

Famosissimo in compagnia per le scie di profumo che lasciava al suo passaggio, resta a detta di tutti il maggior pistaiolo in tema di affardellamento zaini e di uniforme per il contrappello. Tra i pezzi pregiati del menù annoveriamo la 5 pezzi a pelle per il conto alla rovescia pinciato, gli sbuffi ai polsini della tuta ginnica armata e il presentat-arm con coltellino tattico, inseparabile compagno di mille peripezie.

Altri soprannomi: Pistaiolo, Cip, Mr. Coltellino Tattico.

### **ROSSETTI Marco (detto Milan) 3° letto sx**

Grande conoscitore della montagna mondana e turistica, si è dimostrato tra i più capaci della compagnia nell'adattarsi alle situazioni più difficili imposte dall'addestramento. Fisico asciutto, potente e, perché no, sciancato, incarna alla perfezione il detto "Chi vuole può!" o, con le parole del maresciallo Migliorini, "Brian Powell" (buona approssimazione di Brain Power ovvero potere della mente).

Dopo un attento esame delle caratteristiche fisico-aerodinamiche è risultato essere l'allievo perfetto per il plotone controcarri; il Milan, come si sa, è un missile con testata a carica cava.

Ancora in fasce, ha attirato su di sé le cure amorevoli del Ten. Fiore, il quale vistolo a riposo perché claudicante, lo apostrofava nell'arco di un'ora e mezza con le frasi "Rossetto, goditeli 'sti momenti perché so'i ultimi!" e "Rossetto, lei è la negazione dell'Homo sapiens; ha battuto il piede nell'unico posto al mondo in cui un allievo non lo deve fare!" (N.d.A. in compagnia). Ha collezionato anche il battesimo di fuoco del Ten. Martini sulla ripida ascesa al Menouve "Pelato, se cedi c'è un MG anche per te!" e l'ambita onorificenza di "quaglia" da parte dello Sten Cortinovic durante un afflusso mensa. Le altalenanti prestazioni fornite in marcia, direttamente correlate con le maliziose, intriganti e corroboranti visite della matura compagna di vita, non hanno ancora consentito misurazioni sufficientemente precise per determinare la velocità di propagazione dell'onda esplosiva e quindi se il Nostro sia classificabile come

Detonetti, Deflagretti o Pentrite. Ai posteri, o meglio ai suoi futuri alpini, l'ardua sentenza; noi comunque preferiamo la prima versione, flemmatizzata al 4%.

Altri soprannomi: vedi testo...

# Camerata 12

## 1. LUCA ATTAMANTE: FLASH

Flash!! O-ooh!! Nato da incrocio fra Speedy Gonzales ed Asterix, il nostro eroe è in lotta perenne contro il tempo e contro la distrazione. Per spiegare il suo stato di perenne ritardo, sono stati mobilitati anche Piero Angela e Giucas Casella, i quali hanno concluso che è uscito difettoso dalla fabbrica: l'hanno tarato sull'ora di Tegucigalpa. Nella sua carriera di allievo, è riuscito a perdere o dimenticare praticamente tutto, perfino il suo malcapitato compagno di muta Pietro "la peste" Dassiè, il quale, per ritrovarlo, è stato costretto a rivolgersi al piantone alla carraia (tal Lorenzetti) intento in curiosi maneggi fallici.

Secondo voi, Flash la mattina che fa? Si sveglia tardi? Proprio no!! Questo è l'unico momento dell'Attamante di monte in cui riesce ad essere in anticipo sul resto del mondo: perché gli scappa! Ma non gli scappa perché la sera prima si è preso una scimmia (cosa del resto non infrequente), ma perché a 5 anni si è fatto un'abbuffata di anguria che sta smaltendo poco alla volta, con calma. D'altra parte se è vero che la calma è la virtù dei forti, abbiamo sbagliato soprannome. Tomo tomo cacchio cacchio Hulk ce l'ha ficcata!!

## 2. ALFREDO BERNI: PIGNA

Tuttologo per vocazione, stratega per definizione, pigna (in culo) per antonomasia. Non c'è argomento dello scibile umano che non conosca a menabega e non spieghi con dovizia di particolari al malcapitato di turno. Ferratissimo in talloniti e botte al culo, lo è molto meno in fatto di marce, MG, RV3 e ravanamenti vari. Carpigiano verace, si ingolfa come un negher del Biafrica alla cucina di Bezza, anche se non ci trova l'amatissimo Porto rosso con i pinoli. Il suo Attenti con abbassamento del culo e scappellamento a destra è ormai entrato nell'OP1X2 sull'addestramento formale, come pure il suo stile di marcia alla ultimo grido dell'impalato.

Come sarebbe la camerata 12 senza Pigna? L'Eden!

Come sarebbe il Plotoncino senza Pigna? Il dream team!

Come sarebbe la Prima Compagnia senza Pigna? E il Btg AUC? E la caserma C.B.? E la SMAIp? E le truppe alpine? E il quarto Corpo d'Armata? E...E porco il demonio!

Vuoi vedere che questo profilo Pigna se l'è scritto da solo? Oppure l'ha scritto uno che s'è preso la pignite. Sì, perché, nessuno ne è sicuro, ma c'è l'atroce sospetto che sia pure contagioso.

## 3. SIMONE COCEANCIGH: COCH

Da una fugace notte d'amore o, meglio, da una sveltina, trae origine Coch I, re delle adunate, che ancora prima di fare domanda per il 164° corso AUC aveva già pulito i settori della Seconda, fatto il suo primo cubo del cazzo e dato il grasso alle orecchie di Lamberti.

Dopo un'infanzia felice trascorsa giocando a chi arrivava per primo, partecipò alla guerra in Bosnia dove venne impiegato come responsabile corridoi dalle truppe del Gen. Boksic che si affezionò al giovane soldato Coceancigh come Baldino all'allievo Berto.

Distintosi per coraggio, ardimento e straordinarie capacità organizzative divenne un virtuoso esecutore della difesa a 360° inventata dal Ten. Col. Bettini e del rapporto a 90° inventato dal Magg. Aldo Busi, rapporti che ancor oggi il mondo civile non disdegna di copiare.

A coronamento di un sogno proibito venne nominato comandante del III Plotone (Scusate se è poco!) e capo di una "Squadra di merda" (cfr. Sten. Zampa) a Menouve Basso, dove ha approfondito la conoscenza con Tango Lima.

Le uscite dalla Battisti sono state per Coch una vera e propria realizzazione: al calar della giornata, una volta costruito il cuzzo (tenda isoterma), il Comandante sapeva imbustarsi con sapiente maestria abbigliato stile Niki Lauda e sotto le sembianze del famigerato tapiro (oramai in via di estinzione). I versi emanati dall'animale hanno richiamato più volte l'attenzione di Piero Angela e Licia Colò oltre a numerosi suoi simili fronte 4. Per fortuna questa metamorfosi dura solo fino alle prime luci dell'alba, quando Coch, una volta sveglio, assume le sembianze di chierichetto della S. Stefano.

#### **4. PIETRO DASSIE': HOMO LIGNEUS**

Nell'aprile del 1969, dall'unione fra un'accertamento monocompartimentale, e una considerazione estensiva, nacque sulle rive del lago di Como Pietrino "la peste" Dassiè. Il pargoletto divenne subito famoso, nel paesino di Olgiate Comasco, per aver fatto impazzire 4 baby sitters a forza di considerazioni sulla metafisica noumenica delle mutande di Crotta. Non ancora maggiorenne, partecipò ai Campionati Europei di lancio della bomba a mano, raggiungendo il podio dietro il fuoriclasse Topolone che sconvolse gli sportivi di tutto il mondo lanciando l'ordigno nei maroni dell'ASA che, da quel momento, venne sempre scelto fra gli alpini più ricchi. Abbandonata prematuramente l'attività sportiva si arruolò in un plotone di minchie che, alla guida di Pividori (il più grande najone della Taurinense) conquistò l'Alsazia, la Lorena e la D.E. di sinistra; garantì la sorveglianza notturna della cucina e della caldaia "Cortinovis"; scacciò il maggiore Ragni e convinse infine Della Valle a rientrare in caserma prima dell'alzabandiera.

#### **5. ANDREA LORENZETTI: GORDON**

Se il cabaret non gli ha dato il pane, la SMAIp gli ha offerto un palcoscenico sul quale esibirsi in leggendarie imitazioni di cui sono rimasti vittima il Cap. Stizzoli, gli Sten.

Zanocco e Baroni, gli AUC Bresciani e De Leonardis e tanti altri. La camerata 12, per 4 mesi, si è svegliata al suono del suo “Ih-ih!! Ingrillamento!!” Non un ingrillamento privato, coltivato sotto le coperte, ma pubblico, sventolato ai 4 venti e alle 4 formaggie. La sua cappellona sgarbellata (invidia del miglior John Holmes) catalizzava gli sguardi attoniti della platea. Se Freud lo avesse conosciuto, nei tre “Saggi sulla teoria sessuale” avrebbe inserito sicuramente un capitolo sull’edonismo del pene: “Metodologie per vincere il pudore’. Finito l’ingrillamento mattutino, Gordon (cfr. Flash-Attamante) incominciava a rovistare nell’armadietto, sistemato con un ordine stile caos primordiale, alla ricerca disperata di calzini e coltellini tattici, zigzagando tra un madonnone e un altro, invocando più volte “quello zio porco della mia bega dura” e giocandosi sul filo di lana l’arrivo in adunata con l’amico Flash.. Il buon Lupin riusciva così a presentarsi in adunata alzabandiera con la girocollo del pazzoide e le calze del Pietrone, fiero della sua norvegese banfatissima marciando come John, non più Holmes ma Travolta.

Se Gordon perse qualche gara con Flash, risultò vincitore in quella delle punizioni. Sospinto in particolare dallo Sten. Messner Zulu, sveltava sul gradino più alto del particolarissimo podio, risultando recordman del 164° corso, nonostante abbia lasciato la SMAIp con una ventina di giorni di anticipo.

Di un simile spettacolo, infatti, i Carabbinieri si sono accorti di non potere proprio fare a meno.

## **6. PIERLUIGI MONETTO: PELLE**

Monetto? Sfighetto! Perseguitato dalla sinistra fama di jellato, fra le sue mani l’MG cessa di funzionare. Buon cattolico praticante, osservante e cantante tutti i giorni qualche salmo (tipo “venite a doremus”) si trasforma in truce porconatore quando cerca di mangiare quaglie da Manuel, rovesciandosele addosso.

Se vi capita di vederlo nudo non siete vittima di allucinazioni e non siete di fronte ad una creatura di Rambaldi. Pigi è fatto così: il suo è lo scroto più spettacolare della Prima Compagnia, così spettacolare da essergli valso il nominativo tattico di Pelle. E pensare che quando giunse alla SMAIp Pelle era un ragazzo modello: forbito, ordinato, gentile e pulito. Poi ... beh, vuoi gli influssi nefandi di Lorenzetti e Pividori, vuoi la vicinanza pernicioso di Attamante, poco alla volta Pelle si trasformava in Bravo Sierra (= Baffo Scazzo) e, dimenticatosi la conegrina, a ogni nuova punizione o svalangata ripeteva il motto del suo Guru Donazzolo: “No me sbora un casso!”

## **7. DAVIDE PIVIDORI: NAJONE TATTICO**

Al suo cospetto anche un rude borgataro con 2 stelle come il Ten. Martini non poteva che fare 2 passi indietro ed esclamare: “Aaahhh Pividori: L’apoteosi del Najone!”. Riuscite a vederlo? Non è facile: il nostro eroe è un campione dell’imboscamento. Fa le guardie in cucina, gli afflussi mensa autogestiti, le reazioni fisiche sotto le coperte....

Il najone è un caso umano così limite che le università americane se lo contendono e gli zoo di tutto il mondo lo sognano. La sua capacità mimetica è abnorme e si estende anche ai materiali che porta, specie ai binocoli: ne sa qualcosa il Quinto Plotone che ha assistito attonito al suo martirio lungo la strada di Menouve (MG+RV3+zaino alpino+ cristi e madonne del suo amico tenente Danilo sul groppone). Aaaahhh Pividori!!! E' così FLOCTR che anche quando scorrazza con la sua MG si ha l'impressione che sbalzi: niente di più falso! Il najone non sbalza, si corica! E dopo essersi coricato fa il cubo. E che signor cubo! Degno di un architetto ubriaco (cfr. Sten Zanocco).

## Il quinto plotone controcarri presenta

### Attenti al Tow

(sulla falsa riga di “Attenti al lupo” di L. Dalla)

C'è un AR comodo così  
che va e saltella sulla spianata  
e un tubetto piccolo così  
con un'orecchioniera affusolata

E una scatoletta piccola così  
con tanti cavi attorcigliati  
e un treppiede piccolo così  
un quintalone da trasportare

Alessio mio non devi stare in pena  
quella firma è una catena  
l'armeria è là e ti aspetta  
guarda come son tranquillo io  
anche se maneggio il tubo  
smanettandolo con brio  
stando sempre attenti al Tow

**Rit.:** Attenti al Tow, attenti al Tow  
Ocio ch'el parte, ocio ch'el parte

C'è una donnina nell'oculare  
e un bel puntamento da effettuare  
se faccio fuoco vorrei colpire  
ma a simulare c'è soltanto da impazzire

Così me ne ritorno al focolare  
e altro non rimane che salutare  
con la speranza di ritrovare  
quei quattro ceffi con cui hai smesso di soffrire  
e ancora adesso non par vero di finire

**Rit.:** Attenti al Tow, attenti al Tow  
Ocio ch'el parte, ocio ch'el parte

## Clou Neuf - Pollein By Night

Già dalle prime ore della mattinata non si preannunciava come si suol dire "**una bella giornata**": condimeteo molto incerte, sveglia 'prestiva' e per finire, non meno importante, la nostra destinazione... "Clou-Neuf", mitico poligoni SMAIp, luogo di molteplici apparizioni mistiche e di frastornanti detonate.

**Tutto qui !!!!!? Noooooo !!!!!!!**

Nessuno di noi avrebbe potuto immaginare che la giornata avrebbe avuto anche un seguito nella successiva nottata.

Ebbene sì! Proprio così !

Arrivate le prime ombre della sera, dopo una intensa giornata fra tiri, bestemmie, pincie e cazziate, aleggia nell'aria il fatidico e fastidioso "grido di battaglia":

**"ADUNATA I° COMPAGNIA"**

(ciò avveniva alle ore 20:30 ca.) e di seguito l'ormai memorabile

**"ZAINI IN SPALLA ARMI ALLA MANO!".**

**Ohhh finalmente si parte !!! Ma per dove ??? Bohhh !!!!!**

Nella teoria si sarebbe dovuto raggiungere Pollein per il pernottamento. Un'ora e mezza di passeggiata per giunta in discesa, ma nella pratica non è stato proprio così !! Infatti, già dopo pochi minuti di marcia, visto che non si era imboccata la solita via del ritorno, qualche dubbio aleggia nelle nostre menti:

- A- ma dove cazzo stiamo andando ?
- B- il Ten Fiore avrà mica sbagliato strada ?
- C- Sicuramente è una scorciatoia
- D- Beh tra poco CI SI IMBUSTA !!!

Tali dubbi, interrogativi e certezze ben presto si sarebbero trasformati in una teatrale tragicomica.

Ignari del nostro futuro, in fila per uno allineati e coperti, carichi come muli ed in forzato silenzio, continuammo a camminare mentre risuonavano nella nostra mente bestemmie di ogni tipo. Ma come se non bastasse la fatidica nuvoletta, ormai contesa fra Fantozzi e la I° CP, fa la sua apparizione e, come direbbe il Ten Martini, comincia "...a pisciarci in testa".

### **Pioggerellina ????! Ma va' !!!**

Quella notte la Valle ha rischiato di rimanere alluvionata mentre noi impavidi dove eravamo ??? Marciavamo per monti e per valli di 'Aosta e dintorni' coperti dall'ormai mitica maglietta V.O. e supportati dai tecnicissimi Vibram...

Le ore passavano, ma della nostra meta neanche l'ombra. Tra le file qualcuno iniziava ad avere strane interpretazioni del proprio futuro:

**"lasciatemi qui, voglio morire"**  
**"per favore, mi porteresti il FAL e lo zaino?"**  
**"vabbè, io vi raggiungo domani in mattinata"**  
**"porca puttana.., le spalle, ma quanto pesa sto minchia di zaino!"**  
**"ormai mancherà poco, ...sicuramente".**

Ma tutto ciò era solo l'inizio.... dopo aver sbagliato per ben due volte strada, grazie agli espertissimi due sherpa della compagnia (Ten Fiore, Sten Biasone), raggiungemmo la mitica pedanca....

### **PEDANCA?? Ma che capperi è??**

Niente paura!! Solo un semplice ponticello che attraversa un torrente in piena. Comunque la struttura sembrava ancora solida, sicuramente più del successivo sentiero che a confronto una lastra di ghiaccio era meno scivolosa. Per eventuali informazioni e conferme chiedere all'AUC de Leonardis, che dopo un volo di qualche metro verso valle, con relativo MG sulle spalle, affermava:

**"Attenti ragazzi, si scivola!"**.

Ma la marcia continua.... Dopo vorticose discese si susseguono ripide salite e così ad oltranza.

Le soste?!? Cosa sono??

Ah si quei due o tre minuti nei quali ci si ferma e ci si dovrebbe coprire per ripararsi dall'acqua!! Ahh! a questo proposito come mai per il terzo quarto e quinto plotone questo non è mai avvenuto?? Boh sicuramente nelle file di testa qualcuno avrà avuto dei problemi di voce vista la grande umidità del momento.

Ma proseguiamo con il nostro racconto. Dopo la quarta ora di marcia sull'ennesima rampa si iniziano ad avere i primi caduti per la stanchezza:

AUC Giusti

"Sten Cortinovis... si potrebbe fare una sosta? Sa inizio ad avere i crampi alle gambe",

risposta "No! Si arriva prima alla strada asfaltata".

Non aveva ancora finito di rispondere che il nostro A.R. si trovava già genuflesso dolorante al suolo, e qualcuno ebbe il dubbio che chiedesse perdono dei suoi innumerevoli peccati, ma si sbagliava. Davanti a tale scena lo Sten colto da pietà ha concesso la sosta.

Auc Buffa:

“Ma che cosa c’è in mezzo al sentiero, un roccione ???”

“No, no !? E’ un’ enorme tartaruga! No, no! Ma quello è Buffa che sta’ riproducendo la sua sindone sul terreno fangoso!”

All’offerta di aiuto tal soggetto rinnovava il suo volere:

**“Lasciatemi qui, o muoio o dormo fino a domani mattina, non preoccupatevi !?”**

Auc Piombo:

Disidratato come al solito, anche se da ore si marciava ormai sotto l’acqua, iniziò ad avere da prima qualche problema esistenziale:

**“Ma dov’è il mare? Perché non sono andato in marina?”**

A tali interrogativi era troppo tardi per dare risposta.

Successivamente la crisi ... Rampone in erba scivolosissimo e voilà il gioco è fatto: Facciatone a terra sotto il peso dello zaino e dell’onnipresente MG, impossibilità di movimento visto i vari incastri tra arma, zaino, gibernaggio, ecc. ecc. I compagni di fronte a questo spettacolo erano di pareri contrastanti:

“Forza aiutiamolo a rialzarsi!”

“Fermi, non si muove, forse è svenuto!”

“No, no! Probabilmente è morto, non emette suono!”

Ma la possente mano di Cecchini afferrando il maniglione dello zaino lo aiuta a riacquistare la posizione eretta e dopo aver liberato la bocca da erba e fango riecco nuovamente la sua voce:

**“Puttana Eva !, perché non sono andato in Marina!”**

La marcia era **ormai giunta** oltre la metà, del resto erano solo le DUE del giorno successivo. Cosa volete che siano le due per chi si deve alzare alle sei del mattino dopo ed è ancora molto distante dal raggiungere la meta?

Ma come la cometa per i re magi compare l'insegna blu che identifica la frazione di Pollein; ore stimate per il raggiungimento oltre le Due ore

**FORZA RAGAZZI!!! CI SIAMO**

Nelle ore successive, dopo aver raggiunto i primi centri abitati, note di spicco da ricordare sono:

Auc Andreani Tuckleberry

Il più Kombatt della compagnia con la sua mascella volitiva da Ridge di 'Beautiful', in un tratto di apparente tranquillità stramazza al suolo: **SVENUTO!** Su tale evento si riserva il segreto militare, pena la corte marziale.

Nuovamente Auc Giusti (Ar)

Nonostante le sue 'pessime condizioni fisiche' -sulle quali si riservano i più forti dubbi- trovava la forza, probabilmente forze sovranaturali, di correre al saccheggio dei vari frutteti che si incontravano strada facendo. Da notare la sua generosità!

**NON HA MAI OFFERTO NULLA A NESSUNO!!!!.**

Ore 05.30 circa. Finalmente la **META!!!!** Ma la nostra avventura non finisce così !!! Grazie ai nostri comandanti, anche se potevamo essere ospitati nell'hangar del vicino eliporto, ci aspettava ancora l'impianto della tendopoli prima di poter raggiungere l'agognato riposo. Due ore scarse di riposo e poi via per la meta successiva 'Charvensod', ma questa è un'altra storia ...

AUC Piombo Daniele

## **ELZEVIRO**

**Sommario:** perché individuare i fux bar

### **DELL'INVIDIA**

Tornando alle amate carte non posso che trasmettere quanto impegna la mia mente e sfocia sulle carte, lettori cari.

Parlare di desio o di accidia pura ancora acerbo pare.

Sissignori la natura o l'essenza dell' essere fux bar qui si vuole affermare o per lo meno non continuare .

Ai lettori accorti chiedo l'attenzione per poter esprimere la mia modesta opinione : non ho mai visto come in questi ultimi tempi nu rabbioso accanimento contro una sinobile e cara figura.

Per cogliere li pregi e li non pregi (semmai si trovino io li ho cercati ma si sono sempre nascosti) vi propongo quanto segue.

Fux bar si nasce cronologicamente nel tempo umano, ma fondamentalmente si é ontologicamente : partecipazione cooriginaria con l'Essere da cui tutto trae e tutto muove.

Premessa talta , chiare conseguenze : si può sovvertire l'Essere? Può una sua parte esserne invidiosa? O può l'Essere desiderare di Essere?

Quisguiglie direte voi, cari lettori, confermo, appunto e vi prometto di rivederle poi.

Prima é bene tracciare un bel profilo di questa molteplice forma della manifestazione dell'Essere, per dare a voi, Signori, la "chiara idea" di cui vi voglio parlare.

Ergo: IL FUXBAR E', ESISTE, MUOVE, UNO, VERO E BUONO

Il fux bar é prima bar e poi fux, ed é più bar che fux (ce ne sono troppi); cari lettori avete colto che é più unico che raro (13 al 164° AUC).

E' BAR cioè aggregazione, slancio, spensieratezza, spirito di intrapendenza, distensione, simpatia, amicizia, ilarità, umorismo, uomo di rendez-vous e really-point amante di serate soft, re del sotto bosco nonché grande amico e fratello in ogni situazione.

E' FUX, cioè condivide l' esoenza addestrativa dei cugini fucilieri con loro è solidale e partecipe delle dure prove nelle quali non si impegna gagliardamente perchè non vuole umigliare gli stessi, anche se non vi riesce.

Ancora il fux bar è Spirito e Carne: realtà concreta ed astratta fuse in un unica personalità è desiderio e passione cioè aspetti intrinseci della vita che scorre (PANTA REI). Essere mutante e pur sempre immutato dunque modello conforme all'evolversi delle ere storiche.

E forse ve ne sarebbero ancora da scrivere, molte da imparare ma lettori cari non voglio fediarvi, già voi capite perchè Non essere fux bar può solo far nascere invidia nei confronti di chi lo è.

Ed ancora per chi insiste a contraddirmi:

- Può una corta novità infilarsi come un ficcanaso a sconbussolare l'ordine arcano di un fux bar ?

Certo che può, ma resterà scottata in se stessa e amareggiata perchè non avrà più un esempio da seguire.

- Può forse un arto di animale scalfire la rigida corazza di un fux bar ?

Certo che può, ma solo se tale animale non ha cuccioli a carico illecitamente ottenuti.

- E può la Sig. na Rottermaier far rizzare i capelli del fux bar e annichirlo sul posto ?

Certo che può ma solo se priva di bava alla bocca con denti puliti, l'alito consono e scevra da ogni altro isterismo.

- E può un aperitivo secco con ghiaccio mettere a KO un fux bar ?

Penso di no, perchè infondo un aperitivo non fa mai male, si prende al bar e perciò non può fare niente (non fa un cavolo), stranamente anche lui come tanti altri.

Un fux bar è così ardente di franca intenzione che privo di imbriglio, panciulle cammina col suo berretto in testa, blasonato da tutti, desideroso di passare le vacanze in ambiente marino.

Concludendo è desumibile perchè si è invidiosi dei fucilieri bar.

E a voi cari lettori che avete compreso tutto fino all'essenza di questo trattato dico: BENE, BENE.

A chi non ha capito: NON IMPORTA ! E' normale dopo 5 mesi passati a fare cose che non si capiscono. Ai buoni intenditori, poche parole !

A voi, fux bar : Continuate così : unici ed irripetibili ed, in particolare, al 3° plotone del 164° AUC, dico: ORA E MAI PIU', perchè non siete entrati nella storia, l'avete fatta ed ora per voi c'è solo la LEGGENDA! NUNC SED NUNQUAM!

**Pierino, la peste.**

## Il Maresciallo

La migliore descrizione di una nobile figura l'ha coniato il ten Martini: "ultimo in classifica primo allo spaccio".

Ebbene sì il suo habitat naturale è il centro convegno truppa, lì ha il suo ufficio e lì con distensione incontra i suoi amici.

E' una figura di spicco tra i muri della charlie bravo, e il suo binario è osservato perfino dai più scazzati alpinazzi del plotone comando & servizi, anzi sono loro i primi a riconoscerlo in ogni situazione.

Narrare episodi particolari mi risulta difficile perché tutta la sua esperienza qui alla SMALP è un episodio particolare mi limito a tratteggiare delle macchiette salienti.

Mi perdoni il maresciallo se non sono molto biografico in queste scarne righe. Il maresciallo è l'unico che accede ai luoghi di consumo dello spaccio per primo pur essendo l'ultimo di una fila infinita, sarà per la norvegese che solo lui può tenere in testa.

Se in una adunata (mensa armeria compagnia) vi sembra che qualcosa non funzioni, che vi sia quasi una presenza magica: no problem, è il maresciallo che in carne ed ossa vaga per le file dello schieramento.

Quando invece durante un addestramento lo vuoi contattare cercalo nel tubo della SAST, nella buca della CAGSM, dietro la casetta di Clou Neuf oppure in tutti quei posti dove pensi di non trovarlo perché lui è lì.

Tra le diverse sfumature del suo carattere è bello indicare la sua generosità e spensieratezza, la sua voglia di fare casino e nel contempo di non farsi troppi problemi, insomma la sua voglia di fare il Maresciallo.

Mi urge ancora dire che per capire chi è bisogna viverci insieme. A noi pochi fortunati non resta che far scorrere nella mente altri episodi comici e paradossali con lui come protagonista e farne tesoro peloso magari da trasmettere ai figli come "Stecca Preziosa". Ah, dimenticavo il Maresciallo è Crescimanno Alberto.

AUC DASSIE' Pietro

**Breviario di un alpiere mancato**

Anche stavolta ci siamo  
son già tre ore che camminiamo  
mi manca il fiato  
e sto per essere distanziato

Ma chi me l'ha fatto fare  
venire ad Aosta per detonare  
e intanto là davanti si continua a salire  
il Tenente mi vuol far morire

"Dai Milan non mollare  
che anche stavolta ce la puoi fare"  
"Certo che non mollo" mi esce tra i denti  
ma quel che penso son bestemmie pesanti

Come lo zaino che ci fanno affardellare  
più ci penso e più mi viene male  
forse al mio posto ci andrebbe un mulo  
al mio posto a prendersi il padulo

Nico mi vuol portare il fucile  
Bruno la radio, il Roscio il badile  
la tentazione è forte e vi si può anche cadere  
ma è meglio morire e non darlo a vedere

Corra là davanti è comandante del plotone  
Teo della squadra e non hanno il fiatone  
Cristian poi sembra fresco come una rosa  
non capisco perché l'MG non gli pesa

Pausa ma è solo per cinque minuti  
giusto il tempo per stare un po' seduti  
ecco che poi di nuovo si parte  
purtroppo verso l'alto mi tocca la stessa sorte

Si scorge la vetta ma è là su tra i venti  
Dio, fai trovare lungo a tutti i Sottotenenti  
fai che gli si stacchino gli spallacci  
fai che arrivino su come degli stracci

Non mi sembra vero stiamo per arrivare  
e anche stavolta ce la sto per fare  
è stata dura , c'è stato da soffrire  
ma era giusto provare a salire

Del resto ho capito chi me l'ha fatto fare  
venire alla SMALP per detonare  
è stato il destino  
quello crudele di essere Alpino

*Auc Rossetti Marco*

## Il plotone della morte

Tutto ebbe inizio in un lontanissimo giorno di luglio, quando la 1<sup>a</sup> CP affrontava la mitica marcia notturna Clouneuf - Pollein sotto una pioggia battente, attraversando boschi, prati scoscesi, zone paludose e torrenti.

Inutile descrivere le condizioni disumane (e le disumane condizioni dell'AUC Orengo) alle quali gli allievi erano costretti avendo sulle spalle uno zaino modello Menhir che aumentava di peso assorbendo acqua in continuazione.

Dopo una tale sofferenza, il risultato fu di 21 chiedenti visita (gli altri allievi non stavano comunque meglio) tra cui si distinguevano R. Fabris, Massella e Musso, per aver riportato una compressione plesso brachiale agli arti superiori. Vi starete chiedendo che cosa mai fosse successo loro: non l'hanno capito nemmeno loro.

In pratica i 3 fenomeni avevano perso totalmente la forza e la sensibilità di uno o più arti. Il Massella non riusciva ad alzarsi i pantaloni; Fabris non è riuscito a farsi una doccia completa per 2 settimane; Musso, il più grave, si preoccupava già di come avrebbe potuto superare gli accertamenti di educazione fisica, dovendo fare 32 flessioni.

All'handicap (qualcuno vorrà insinuare che il loro stato di handicappati si protraeva da prima del corso) si aggiunse l'ultimatum del buon Cap. Ceragno, il quale, convinto delle loro eccezionali doti di attori, li minacciava di dover scegliere tra partecipare all'addestramento del giorno successivo e lasciare il 164° corso.

Sprezzanti del pericolo i 3 decisero di affrontare le ire del capitano a testa bassa, dimostrando in pieno la loro infermità.

Risultato: una settimana di riposo assoluto a testa, e l'onore di essere definiti dall'acuto Sten Zampa, "PLOTONE DELLA MORTE".

Auc BERTO Carlo

Pattuglia esplorante

Un manipolo di prodi sulle creste dei monti. Complesso di forze di entità limitata e variabile, temporaneamente costituito per assolvere, nell'ambito di unità di livello superiore ovvero autonomamente, specifici compiti operativi o tecnici [Pubblicazione numero 5413 SME].

Vi è chiaro il concetto? Una definizione concisa! Per tradurre dal militarese (linguaggio militare da alte sfere) al tenentese (sfere intermedie) un'aliquota di personale ben definita, istruita e indottrinata per svolgere con competenza e rapidità uno specifico compito tattico. In civile diventa :gruppo di persone mascherate da militari che cerca di andare in un posto a spiare altri come loro senza farsi vedere.

La cosa è però quasi impossibile. I difensori, gente che viene portata con i mezzi e fa vita comoda (civile: imboscata, militare: non fucilieri), sanno già che qualcuno li spia, e trovarlo non è difficile. Ma animo non siamo in guerra, è un'esercitazione. Si deve fare e dunque armatevi e partite. Anche perché il tempo è buono e il clima gradevole. La macchina bellico-logistica è già in moto. Lezione in aula sulle pattuglie al pomeriggio del D -1. Tutti concetti fondamentali che è bene apprendere, soprattutto la definizione di pattuglia anfibia. Notte in trepidante attesa, zaini affardellati. Mattina. Sorge il sole e siamo già in piedi. I difensori si preparano, caricano i camion (civile; militare : ACL) e partono. Il quarto plotone a Trois Villes, il quinto in località Monte Torrette, un picco di ben 886 mt. a sudovest di Aosta. Gli attaccanti vanno in isolamento. L'isolamento è quella fase in cui la pattuglia scompare per il mondo, tant'è che nessuno la vede, soprattutto quando va in mensa o in pausa spaccio.

Vengono assegnati gli ordini e gli obiettivi: il primo contro i mortaisti, il secondo contro i controcarri. E il terzo? Al solito, un po' a destra e un po' a manca.

Non sono in grado di dirvi come sia andata a Trois Villes, ma una cosa la posso immaginare: tanto vento. Per gli altri si prospettava una passeggiata: itinerari più o meno in quota, marcetta facile. Ma non sarebbe meglio fare questo giro dove non è segnata una strada?. Si va bene, c'è da salire un poco ma sembra meno frequentato, e visto che dovremo muoverci in segretezza... Morale: si passa su una strada ben asfaltata e si fanno quattrocento metri di dislivello per divertirci di più fino a Fauve (q. 1652, 32TLR 63766690 in coord. UTM). Il che non è un problema, già ben allenati ad altre prove è una marcetta, quasi un Pollein. Ma tutto ciò che sale prima o poi deve scendere. E se non c'è il sentiero ci si deve pur arrangiare. Ci si perde un paio di volte, poi una carreggiabile, un ponte e Bellon.

Il bivacco è sotto di noi. Cala la sera sui giusti, sugli ingiusti e anche su quelli che non sono ancora arrivati. Si sbaglia ancora, ci si ferma e poi giù. E alla fine , nel luogo migliore con spazi pianeggianti di dimensioni mai superiori al metro quadro e possibilmente radi e scarsi, si piantano le tende. In silenzio senza usare luci (ma ci credete!) si monta il campo. Cena frugale con razione K integrata K....norr. 'A nuttata scorre tranquilla. Turni di osservazione e radio. Sitrep e Intrep, tutto in modo marziale e impeccabile. Sorge il sole sui giusti, sugli ingiusti e quelli che finalmente sono arrivati; o meglio, sono a letto e vorrebbero continuare a dormire.

Un gruppo (Corvi, Lorenzetti, Dassiè e Buffa), guidato dal nostro valente ufficiale (Sten Biasone), va in avanscoperta. Un rumore, qualcuno sale. Il drappello si imbosca. "Uè! Che cazzo fate!" la frase con cui il Capitano apostrofa il gruppetto, appeso per le manine lungo la scarpata. La sua ispezione al bivacco va come al solito: un cazzo bene! Più o meno sarebbe tutto da rifare. Nel frattempo i coraggiosi proseguono. E si fanno avvistare. Dopo un furioso scontro a PUM & BANG ritornano al campo. Ormai siamo agli sgoccioli, si pranza e si sbaracca.

Si scende in marcia e ci si appresta per l'esfiltrazione, elitrasportata. Infatti con le ali ai piedi e le pale rotanti marciamo fino alla Charlie Bravo. Rapportino, impressioni, commenti.

Una considerazione finale sul ruolo degli occhi. Precedono la colonna in marcia e identificano la strada, ma soprattutto segnalano i mezzi in arrivo in modo che la pattuglia si occulti e non sia sorpresa. Fra ciclisti e macchine che scendono in folle si fa bene il proprio lavoro, se poi il mezzo viene da dietro la colonna avverte gli occhi quando è già passata. Non conta.

Alla fine siamo tutti vivi, la scampagnata è finita, inizio libera uscita.

#### Altri dati di interesse

- Comandante della pattuglia: AUC Sossai Marco
- Ufficiale al seguito: Sten Biasone Roberto
- Personale: il II° PL., la Cam. 7 (Romano e la sua scheggia), Auc Dassiè e Berni, 2 CAU (non pervenuti)
- Strada percorsa: più del necessario ma non troppa
- Dislivelli: interessanti
- Porcassi: parecchi di notte sul sentierino con la Maria Grazia sul groppone
- Delta: 4 ottavi
- Echo: Nihil
- Se non c'è altro.... fine contrappello Prima Compagnia.

AUC Berni Alfredo

# La scuola tiri mortai

## Introduzione

Ci sono voluti quattro lunghi mesi di 'duro' addestramento per raggiungere la meta della scuola tiri. Il plotone si è sfiancato nelle attese, macerato dai dubbi, ha cullato sogni ed illusioni su questo evento. All'orizzonte la scuola tiri si stagliava come un'opprimente incognita:

l'accorciato 800 esiste?

Che cos'è l'acquisizione?

Come lo riconosci un Calanco?

Questi ed altri i misteri incomprensibili ai quali si accostano gli 8 mortaisti. Venne il giorno della partenza, sabato 9 novembre, un'aliquota della 1° compagnia composta dal plotone mortai, due tx ed il quinto plotone inizia il movimento verso la THUILLE...

## Il luogo

Anzi per meglio dire I LUOGHI in quanto in almeno tre diversi posti si è articolata questa vicenda.

La THUILLE: Caserma Monte Bianco: Verrà ricordata per sempre come il paradiso delle delizie gastronomiche, delle temperature tropicali, di mitici imboscatisimi turni di guardia.

Grazie alpieri!!, grazie cuochi!!, grazie Ten. SACCARO!!!!

ORGERE, il vallone: 'the poligono' una conca maledetta ove scaricare una selva di fuoco furiosa e precisissima, una insenatura che per gli 8 rappresentò quasi un simbolo sessuale:

LA' DENTRO, FINO IN FONDO, TUTTI I COLPI, BUM-BUM-BUM, OBJ NEUTRALIZZATO !!!!!

## l'Osservatorio

Un luogo sospeso nel nulla, senza spazio ne tempo, dimenticato da Dio e ricordato benissimo da tutti gli Ufficiali Superiori della S.M.Alp.

## Il Meteo

Ovvero l'incubo bianco una sequenza sapientemente orchestrata di nebbia, pioggia, neve e nuvole basse. Primi due giorni: visibilità 20 m., distanza utile per l'osservazione 3 Km. !!!!

## **SUSA**

I nostri amatissimi compagni di avventura. Al comando del ‘pacato’ Sten. GATTI i volontari del mitico battaglione SUSA, sono riusciti a farci sognare i più di una occasione. Il grido di guerra ARMABBASEARMAPPONTA! (N.B. - Rigorosamente in lingua napoletana) riusciva a coinvolgere i tranquilli Auc in una sfrenata passione per la tarantella. Una menzione particolare per i caporali: TROISO CUGURRA e BOCCARDI. Buona fortuna ragazzi, non vi dimenticheremo.

## **Le cronoscalate (tum tum tum)**

Un ricordo indelebile per i nostri quadricipiti femorali e per gli alveoli polmonari. Ci resta un dubbio: per quale motivo con un tempo di merda e con tutta la giornata a disposizione, era necessario guadagnare 5’ netti in marcia, costringendo, i notoriamente sedentari mortaisti, ad indicibili sfacchinate!?.

## **Si apre il tempo**

‘Ecco che si apre !’ e non si apriva

‘Ecco ecco che schiarisce’ e non schiariva mai.

A metà del terzo giorno di attesa gli entusiasmi si stavano del tutto spegnendo, causa le ostilità degli Dei che governano gli eventi meteorologici. Poi, in un silenzio che si poteva toccare con mano uno squarcio si apre sul vallone dell’ORGERE. ‘SPOLETTARE 10 CONFETTI !’ tremate mortaisti.

## **Fuoco!**

Qual’è il sentimento che pervade un Ufficiale osservatore quando la sua ‘rosa dei colpi’ circonda con regolare intervallo l’obiettivo?

E’ l’appagamento elettrizzante del disegnatore di prospettive rinascimentali, del pittore cubista, dell’architetto greco dell’acropoli. Nessuno di noi dimenticherà l’ansia con cui si attende l’allargarsi della macchia nerastra del primo colpo sulla neve. I commenti positivi o contrariati di Maggiori e Tenenti Colonnelli, scivolano via senza traccia dalle nostre coscienze, ma quella macchiolina nera che per miracolo compare in lontananza siamo noi.

E’ commovente pensare che un processo che coinvolge diverse persone in diversi luoghi, porta a ‘disegnare’ il colpo proprio là dove volevamo che arrivasse. Il resto: correzioni, forcelle, fuochi di efficacia sono solamente operazioni di routine che non riescono ad intaccare il significato profondo di quel segno della nostra esistenza. Attenzione però tutto questo vale solo se le cose funzionano bene. In caso contrario l’U.O. vive un vero e proprio incubo. Chiedere allo Sten. VISENTIN cosa intende per coordinate topografiche, all’Auc PIOMBO dove sono finiti i sui primi tre colpi, ed

all'Auc CONTI se intendeva bersagliare l'Alta Savoia. Alla fine: sparate 100 bombe, viste cadere un po' meno, baci ed abbracci infreddoliti.

## **Bolla !**

Per i tre primi U.O. di mercoledì 13, tocca la fortuna di scendere il giorno dopo allo schieramento. La quarta arma è la nostra e con l'aiuto del C.le Nicola PROCACCI (grazie di tutto Nico) ci faremo valere. Prima novità: il bipiede si posiziona al contrario di come eravamo abituati (un dettaglio!) Seconda novità: la bomba è pesantissima. YAGLA jr. Urla i dati sconfiggendo la forza dei venti, Nico punta preciso, SUPER YAGLA corre a prendere i confetti ed il MANASSA si mantiene calmo: 'EHI, EHI DANCE, DAMMI LA BOMBA ! DAI! OH! DAMMELA DAMMELA! PRESTO EHI! DAMMI LA BOMBA!.' 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, Bomba alla volata, Attenzione, Fuoco! BUM!.

In tutto 4 bombe sparate ed un sacco di cose da raccontare agli amici rimasti all'osservatorio.

## **Fine di tutto**

Debriefing in D.E. di sinistra, siamo stanchi ed appagati. I nostri Ufficiali sono molto generosi nel farci i complimenti, l'atmosfera è bella e finalmente rilassata. Il plotone Mortai ringrazia lo Sten. BERRUTI, lo Sten. FRANCARDI e lo Sten. ARDESI e lancia per l'ultima volta il grido di battaglia 'YAGLAAAAA!!!!!!'

AUC DANCELLI Claudio

## **IL TROVARE LUNGO COME VALORE FONDANTE PER LA FINE DEL SECONDO MILLENNIO**

Che cosa è stata per noi allievi la SMAIp? Cosa ha rappresentato nell'economia delle nostre esperienze di vita? Cercherò di rispondere al termine di questo breve scritto. In cinque mesi di permanenza alla Scuola Militare Alpina ogni allievo comprende il significato che viene attribuito negli ambienti militari alla definizione di TROVARE LUNGO.

Si tratti di uno zaino tragicamente affardellato, di una estenuante marcia notturna o di un contrappello proiettato verso l'infinito, il buon allievo riconosce nel T.L. uno stato del corpo e dello spirito di estremo affaticamento. Egli, nella del tutto particolare condizione psicofisica dello "smalpino", ambisce esclusivamente a raggiungere una tregua nella sequenza interminabile di Tango Lima. Quante volte abbiamo pronunciato o ascoltato le frasi: "Hai trovato lungo oggi?". "No, ho trovato eterno!". Moltissime vero? In buona sostanza dal povero allievo il TL viene visto come il fumo negli occhi. Eppure esiste un aspetto di questo caposaldo del sistema addestrativo austriaco che l'allievo, ottenebrato nelle sue capacità di pensiero intellettuale, non riesce a cogliere.

Sarò franco, l'utilità del TL a fini addestrativi è una cazzata piramidale! Non si capisce infatti come possa apprendere di più e meglio del personale affaticato, spaventato, affamato e in crisi di identità (se ci ripenso mi incazzo ancora). Se invece spostiamo la nostra attenzione sui valori che sostanziano la società occidentale, osserviamo che questi si stanno gradualmente appiattendosi su un piano di superficialità. L'immagine in luogo dei fatti, la facciata al posto della struttura.

Per carità anche il mondo militare svolge la sua parte. L'Esercito sembra un universo di decoratori del Gotico Internazionale, nulla conta più di uno scarpone che luccica e di una coperta ben squadrate. Quel che accade all'"interno" delle cose non importa a nessuno. Al contrario di quel che pensa "Qualcuno" il mondo militare non si differenzia granché dal resto. E' questo il contesto di argomenti nel quale possiamo trovare una positiva rivalutazione del TL.

Trovare Lungo alla SMAIp può essere stato un modo per ritrovare dentro noi stessi delle radici profonde. Radici che affondano fino al mondo contadino che strappa con feroce determinazione alla terra le necessarie sostanze della propria sopravvivenza ed evoluzione. Se portare uno zaino di 35 kg sulle spalle fino ad avere le allucinazioni significa riappropriarsi nella propria coscienza di questi valori "pesanti", allora dovremmo in qualche modo ringraziare la SMAIp che inconsapevolmente ci ha concesso questa possibilità.

Grazie SMAIp perché ci hai fatto mangiare di merda e sputare il sangue, congelarci e distruggerci i piedi, morire di sonno e spezzare la schiena.

Queste sono cose che passeranno in fretta, resterà, lo spero, uno strato più spesso di coscienza nelle nostre giovani vite.

AUC Dancelli Claudio



## Un esempio di applicazione delle tecniche didattiche

### Una lezione tipo del Ten. Col. Bettini

#### *La continuità, la chiarezza, la semplicità di esposizione*

*Bettini*

I Lor Signori stanno bene questa mattina? Sì? E ALLORA CHE CAZZO E' QUESTA PUZZA TREMENDA CHE NON MI FA ASSOLUTAMENTE RAGIONARE CHE NON SO' QUELLO CHE DICO? Ma la cosa importante è la calma che deve saper dimostrare un istruttore.

Tutto ciò è difficile quando come aiutante SI HA UN NAJONE DI MERDA CHE NON SA NEPPURE USARE IL COMPUTER. Ma meno male che adesso vado in pensione anche se non me la vogliono dare perché nel sud Italia non pagano le tasse quei terroni bastardi (VIVA L'ITALIA).

D'altronde cosa vogliono Lor Signori, a noi frequentatori del tavolo del bridge dicono che non facciamo all'amore forse perché oggi ho mangiato troppo, buono però! Vero? Lei! Mi riassume la lezione precedente?

*Allievo*

OSDEU CaPoFoBaNo!

*Bettini*

Bravissimo, in effetti è il concetto di gran lunga più importante.

Lei! Ha capito benissimo di cosa si tratta? Vero?

*Allievo*

No!

*Bettini*

Si schiaffeggi da solo! Vuol dire che non ha

neppure aperto questa fantastica libretta dal sottoscritto ideata e scritta apposta per Lor Signori. Fatta con degli schemi logici comprensibilissimi che ho buttato giù durante una partita a bridge mentre mi intervistavano per sapere se le pensioni le danno a chi sa usare il computer oppure a chi mangia troppo, ma, Io non so se quelli la' del sud sanno portare l'MG come facevo Io che abbordavo le ragazze con Paul Klee e Kierkegaard senza la pensione del bridge con la pancia piena; ma che puzza di merda!

Ma tutto ciò ha un senso. Sì, perché Io da giovane ho salvato la vita ad un ragazzo che stava morendo soffocato facendogli la respirazione bocca a bocca. Che soddisfazione!! Che gioia mi ha riempito il cuore quella volta!! Che fremito di felicità per una semplice azione compiuta!! Che eccitazione quando in seguito gli ho spezzato la trachea dopo aver scoperto che era uno del sud che mi avrebbe rubato la pensione!!

AUC Ciceri Ambrogio

## POLLEIN

L'agenzia turistica della SMALPITOUR l'aveva descritta come paradisiaca località a quattro passi da Aosta dove il divertimento era assicurato.

Raccolto l'invito la compagnia ha deciso di trascorrere un decimo della sua permanenza a fianco dell'autostrada che costeggia l'area addestrativa.

Qui assumeva significato tutto il tempo rubato al sonno durante le lezioni in aula: durante la giornata si riusciva infatti a coniugare i verbi *ravanare* e *sbalzare* riuscendo finalmente a capire il loro (triste) significato; FLOCTR dalla mattina quando si arrivava fino a dopo cena, grazie alle creme mimetiche alla soda caustica; il paradiso della SAST; l'apoteosi della CAGSM; elimbarco; elisbarco; lavori forzati dei puniti al sabato mattina; attacchi di plotone; attacchi di squadra ecc. Questo è solo un assaggio di quello che offre il Parco dei divertimenti di Pollein. Qui si apprende anche cosa sono le *pince* e, cosa più importante, si inizia a capire la logica che sottende ogni attività del nostro esercito: una bottiglia d'acqua ogni sei persone in agosto (quando la polvere impediva la respirazione) una bottiglia ogni tre a novembre (quando il quantitativo era esatto, quello che risultava errato era il contenuto: molto più adatto il rum). Arare quella piana, con i nostri corpi, era però motivo di grande soddisfazione e devo ammettere che alla lunga giunge per tutti il momento di amare Pollein: quel momento giunge quando ti rendi conto che non ci tornerai più e che resterà soltanto un luogo di tortura per i poveri figli.

AUC BUFFA Claudio

## **Migliorini dicet**

### **ovvero la Semiotica ad uso e consumo della truppa**

Il sommo poeta della Smalp, non ci sono dubbi, è incarnato nella persona del M.C. Migliorini che a tutti gli effetti rappresenta la figura di depositario del sapere, soprattutto per quanto riguarda le grandi civiltà del passato di ceppo teutonico-anglosassone con una marcata predilezione per gli influssi orientali su di queste. Durante il corso ci ha dato prova del suo peculiare bagaglio filosofico esponendoci lezione dopo lezione le varie scuole di pensiero e aprendoci la via che porta al Karma. Eccone di seguito alcuni esempi:

#### **Monologo 1**

Ad un allievo che, dopo aver assunto la posizione sagittale, chiedeva di poter mettere le mani a cavallo della gamba piegata all'interno: "E' come la filosofia Zen e quella Shaolin: sono diverse tra loro ma non vuol dire che non possano avere un tempio accanto all'altro!".

#### **Monologo 2**

Prima della corsa campestre a Pollein il M.C. Migliorini si rivolge all'allievo Chiurato perchè faccia fare un po' di allungamento alla compagnia prima della corsa. Al che l'atleta replica con: "Non sarebbe meglio fare l'allungamento dopo la corsa?". Replica del Nostro: "Come dicono i Cinesi, se una cosa si fa due volte invece di una c'è doppio vantaggio!".

#### **Monologo 3**

Sempre in quel di Pollein, l'autista del pulmino scarica la seconda aliquota di baldi corridori all'esterno dell'area addestrativa e assieme a loro arriva camminando fino alla tettoia-partenza. Essendo già un po' indietro sull'orario previsto, il M.C. Migliorini apostrofa l'autista con: "Ha forse parcheggiato il mezzo laggiù per ripararlo dal fuoco dei mortai cetnici appostati oltre l'autostrada?"

#### **Monologo 4**

Mentre si fa allungamento nel Piazzale Alzabandiera il Maresciallo becca un allievo intento a non fare un cazzo (era l'allievo Crescimanno; tra Marescialli ci si intende...). Il Nostro: "Cosa fa? Medita? Nella civiltà orientale si raggiunge la perfezione meditando, in quella occidentale ripetendo più volte gli esercizi o quant'altro e sputando sangue! Sa dov'è Lhasa? In Tibet. Se voleva meditare andava a Lhasa e frequentava il Corso Allievi Ufficiali Zen!!!!".

Segue ora, in pillole, una raccolta delle allocuzioni più celebri e significative.

#### **Pillola 1**

Forza ragazzo, Brian Powell! Sa cosa vuol dire, la forza della mente!!!

N.d.A.: per i profani, secondo le regole fonetiche della lingua inglese si pronuncia <braian pael>. Da indagini accurate, il Nostro sembra aver erroneamente confuso il grande (ma esiste davvero?) saltatore in lungo con la quasi identica frase di marketing precotto (K) “Brain Power”.

### **Pillola 2**

“Eran trecento, eran giovani e forti e sono morti. Chi è?” (Immaneabilmente la risposta viene sminchiata dall’allievo...).

### **Pillola 3**

“Next time remember” all’allievo che sbaglia l’esercizio al primo tentativo

### **Pillola 4**

“Gell”, cercando il consenso all’interno della palestra

### **Pillola 5**

“Einstart”, (i.e.: vogliamo cominciare!?!?!)

## Curiosità statistiche

### Contrappellometro

I migliori ed i peggiori (dipende dal punto di vista) contrappelli fino al 18 Ottobre 1996, giorno della ricorrenza della festività di San Ten Col Bonato.

<u>Autore</u>	<u>Durata</u>	<u>Modalità</u>
Aiutante Dragone	3 min	Entrando nelle camerate e chiedendo solo il numero degli effettivi e presenti
Sten Colombo	4 min	Passando per i bagni e le camerate fino alla finestra
Sten Colombo	6 min	come sopra
Sten Biasone	7 min	come sopra
Sten Baroni	8 min	come sopra
Sten Guglielmo	10 min	come sopra
Sten Baroni	12 min	come sopra
Sten Alessio	1 h e 43 min	Pelo e contropelo
Sten Zampa	1 h e 45 min	Pelo e contropelo
Ten Fiore	∞	Fino alle 03:30 del mattino seguente, con mimetizzazione completa di viso, orecchie, collo e braccia

### Record stabiliti

Dormita più lunga durante le lezioni: AUC Knapp, 1 h e 20 min a cavallo di due lezioni (intervallo escluso)

Prima punizione inflitta: AUC Petitjacques, 3 giorni, per aver urinato a Pollein al di fuori degli spazi previsti

Primi due morti del 164° Corso AUC: AUC Baglio e De Vecchi

Max n° giorni persi per tallonite: AUC Berni

Max n° svenimenti durante cerimonie (e non): AUC Costa

Max n° giri di corsa in C.B. per errato lancio della bomba: AUC Dassiè

Minor n° giorni di addestramento: AUC Romano

Primo a scardinare il cancello: AUC Romano; secondo AUC Knapp

Maggior n° di punizioni in un giorno con 4 motivazioni diverse: AUC Monetto

Maggior n° di giorni di punizione (35!!): AUC Lorenzetti

Punizioni prima dell'alba: AUC Corvi alle ore 4.15 a.m.

Punizione di un intero plotone: il terzo, prima delle 7

Ritardo marcia Menouve per perdita binocolo (AUC Pividori)

**ELENCO GG. PUNZIONE INFLITTI**

<b>A.U.C.</b>	<b>GG.</b>	<b>A.U.C.</b>	<b>GG.</b>
Amendola F.	0	Fabris F.	29
Andreani F.	3	Fabris R.	15
Andreotti G.	15	Fain Binda F.	10
Attamante L.	26	Filippi A.	25
Avesani L.	10	Fontana G.	0
Baldesi R.	9	Forabosco F.	12
Baralis M.	12	Frabetti S.	22
Barbieri P.	6	Gambera A.	19
Berni A.	14	Giors A.	15
Berto C.	11	Giusti C.	5
Boero E.	18	Knapp R.	19
Bottozzo R.	11	Lamberti G.	6
Bresciani G.	2	Leso V.	11
Bressan S.	20	Lorenzetti A.	35
Buffa C.	21	Macolino S.	18
Canova R.	6	Manassero R.	0
Cappelletti M.	23	Massella D.	17
Cavalli A.	20	Monetto P.	17
Cecchini A.	10	Musso D.	16
Cecco O.	23	Orlando G.	15
Chieregato M.	1	Orsolato R.	13
Chieu A..	11	Paravano C.	17
Chiurato D.	14	Pavan P.	13
Ciceri A.	7	Perin S.	15
Coceancigh S.	17	Petitjacques S.	17
Piombo D.			6
Conti D.	8	Pividori D.	20
Corvi E.	24	Re B.	6
Costa M.	11	Riccardi M.	8
Cozzo C.	5	Ricci P.	7
Crescimanno A.	12	Rinaldi M.	10
Croppo M.	12	Rizzotti M.	14
Crotta D.G.	16	Romano A.	23
Dancelli C.	15	Rossetti M.	14
Dassiè P.	6	Roveretto S.	3
de Leonardis G.M.	13	Sossai M.	9
Del Rizzo L.	13	Susani T.	9
Donati A.M.	10	Venturi P.	18
Dorio M.	19		

## I MIGLIORI E I PEGGIORI

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
A.U.C.	GG.	A.U.C.	GG.
Lorenzetti A.	35	Amendola F.	0
Fabris F.	29	Fontana G.	0
Attamante L.	26	Manassero R.	0
Filippi A.	25	Chieregato M.	1
Corvi E.	24	Bresciani G.	2
Cappelletti M.	23	Andreani F.	3
Cecco O.	23		
Romano A.	23	Roveretto S.	3
Frabetti S.	22	Cozzo C.	5
Buffa C.	21	Giusti C.	5

## ALCUNI DATI DI SINTESI

	1° PL	2° PL	3° PL	4° PL	5° PL	Tot.
<b>Persone</b>	20	19	13	12	13	77
<b>Giorni</b>	275	249	224	107	150	1005
<b>Media</b>	13,75	13,1	17,23	8,91	11,5	13,5

## Il “nostro Capocorso”

*"Il tempo aveva preso una martellata e i frammenti volteggiavano in aria: alcuni si chiamavano ore, altri giorni, altri ancora settimane; erano tutti uguali. Non era quello che si dice un'esperienza, solo una deidratazione: tutto era un po' secco, l'aria, la bocca, i comandi, le cose che facevamo erano insensate."*

Mi sono rimaste profondamente impresse queste riflessioni di uno scrittore vicentino sulla sua esperienza a uno dei primissimi corsi Allievi Ufficiali. Non deve essere cambiato poi molto se è vero che, appena arrivato, mi sono sentito esattamente così: deidratato, privato di quella parte di me che provava emozioni, che pensava, che si nutriva di relazioni con gli altri e di proprie passioni. Agivo meccanicamente e freneticamente dalla sveglia alla fine-contrappello. Non piacevole e soprattutto insensato, a parer mio.

Fortunatamente qualcosa è cambiato e mi rendo conto, scrivendo ora, quanto lontane siano quelle sensazioni: in parte siamo cambiati noi, in parte è cambiato il corso, soprattutto credo siamo riusciti a recuperare quella parte di noi che avevamo "perso", ridiventando persone pur nell'uniformità di Compagnia. E questo ha fatto sì che alla fine questo nostro 164° corso A.U.C. diventasse un'esperienza umanamente esaltante, proprio quella che cercavo e volevo fare nella mia *naja*. Riflettendoci ora mi rendo conto che per me è stato un continuo cercare: cercare nonostante tutto il piacere della montagna, i colori dell'autunno e gli odori del bosco nelle nostre "gite", cercare un senso di appartenenza a una tradizione, a una storia, cercare soprattutto uomini ed esperienze.

L'esaltante è che ho trovato ciò che cercavo e in più ho trovato amici e provato emozioni che porterò con me per sempre: non parlo delle emozioni *adrenaliniche* che può provocare un guado notturno, ma ad esempio dell'allegria che mi hanno dato il Coch e Pivi imitando i triestini, della commozione di ricevere calze asciutte e giornali dall'amico sceso dal Ménouve con la febbre, dalla gioia pura e semplice di sentirsi liberi e padroni di se stessi in una domenica di permesso, del piacere sincero di stare a mangiare e *ciacolare* con gli amici.

E le emozioni mi riportano immagini: canti alpini in cappelletta una domenica pomeriggio, una messa all'aperto in un giorno di sole, un bivacco nel fieno con gli amici, una pasticceria piena di golosi che cercano inutilmente di studiare, due deficienti - uno sono io! - che si spintonano scherzosamente scendendo in adunata, e tante altre ancora.

Grazie, grazie a voi tutti compagni del 164° corso perché avete dato un senso a questa mia scelta, a questi cinque mesi che sono stati una vera esperienza. E scusate il carattere molto personale di questa riflessione sul corso, ma non avrei saputo cos'altro scrivere. Spero che i miei sentimenti siano anche i vostri... D'altronde, mi avete voluto come capocorso? Allora adesso accontentatevi: *next time, remember!! Gell?*

# Il “Programma”

(Ovvero sintesi di cinque mesi di attività)